LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar

TORINO, Martedì-Mercoledì 18-19 Luglio 1933 - Anno XI

Anno 67 - Num. 169 — (Conto corrente con la posta)

In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari, L. 5.50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali: pagina di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Segnando la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 12 per linea costante. Pagamento anticipato - Telefoni: Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 48-539 - 63-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 90, Semestre L. 47, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 250, Semestre L. 130, Trimestre 39

Stabilimenti tipografici: Via Davide Bertolotti, 3

Cuori e motori nei cieli del mondo

La Squadra Atlantica
ripartirebbe domani per New York

CHICAGO, martedì matt.

Con ogni probabilità la partenza della Squadra atlantica italiana per New York avverrà domani. Verrà seguita una rotta che passa sui grandi laghi e quindi lungo il canale Erie, per giungere nella valle dell'Hudson.

A New York gli atlantici si tratterranno alcuni giorni, forse otto o nove; durante la sosta si recheranno a Washington, dove saranno ricevuti da Roosevelt, alla Casa Bianca.

Ieri sera il Commissario della Esposizione, Row, ha offerto un banchetto al Generale Balbo e agli altri atlantici; è intervenuto anche, inatteso ma gradito ospite, il Ministro delle Poste, Farley, il quale l'altra sera comunicò al Ministro italiano dell'Aria l'invito di Roosevelt. Al termine del pranzo ha preso la parola il Ministro Farley il quale ha detto che il popolo degli Stati Uniti si era rallegrato della vittoria aviatoria italiana e che la trionfale crociera dei ventiquattro idrovolanti italiani non potrà essere dimenticata. Il maggior generale Frank Porter ha portato agli aviatori italiani il cordiale saluto dell'Esercito americano che ammira il superbo risultato della Crociera.

(U. P.).

Le felicitazioni del Re
e del Principe Ereditario

Chicago, martedì mattina.

S. M. il Re d'Italia ha inviato da Sant'Anna di Valdieri il seguente telegramma a S. E. Balbo:

«**Mi compiaccio assai con lei e con gli intrepidi equipaggi che hanno toccato la mèta gloriosa col palpito vivo e possente dei cuori e dei motori d'Italia.**

VITTORIO EMANUELE».

S. E. Balbo ha così risposto:

«*Gli Equipaggi della Squadra Atlantica, grati e orgogliosi dell'altissimo elogio, mentre stanno per riprendere il volo sull'Oceano, innalzano devoto pensiero alla Maestà del Re Vittorioso, fieri di aver portato il nome e lo scudo di Savoia per i cieli del mondo.*

ITALO BALBO».

Il Principe di Piemonte ha così telegrafato:

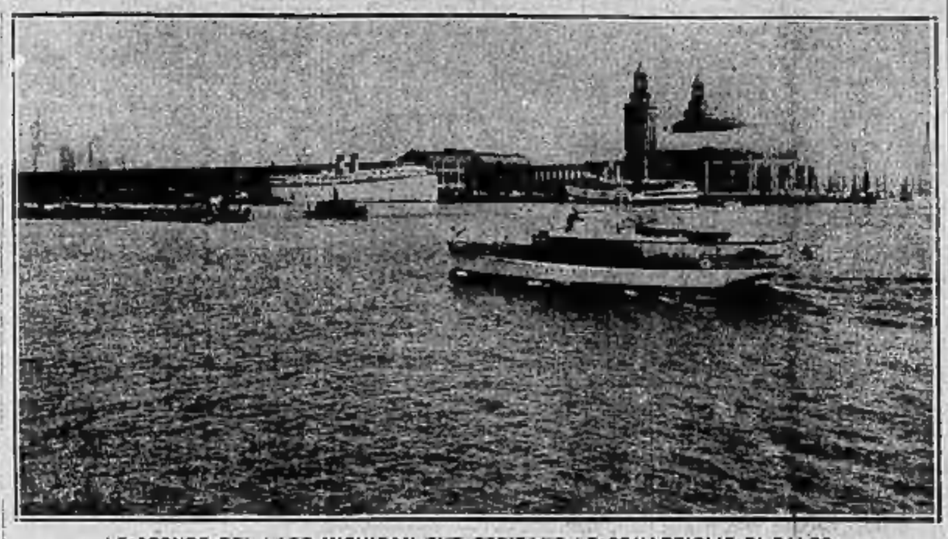
«**La Principessa ed io abbiamo seguito le fasi del volo meraviglioso con sicura fede nel trionfale successo, per il quale esprimiamo a lei e ai suoi valorosi compagni la nostra ammirazione e le nostre vivissime felicitazioni. Affezionatissimo**

UMBERTO DI SAVOIA».

Il generale Balbo ha così risposto:

«*A nome della Centuria Atlantica e mio ringrazio vivamente le LL. AA. RR. i Principi di Piemonte per l'augusto compiacimento e per l'augurio che accompagnerà le ali tricolori fino al loro ritorno in Patria. Con devozione e ossequio.*

ITALO BALBO».



LE SPONDE DEL LAGO MICHIGAN CHE OSPITANO LE SQUADRIGLIE DI BALBO.

ENTUSIASTICA ECO NEL BRASILE

Rio de Janeiro, martedì mattino.

Il grandioso successo dell'impresa del Generale Balbo ha in Brasile una ripercussione straordinaria. I giornali di tutti i partiti esaltano non solo il coraggio degli aviatori e la perfezione degli apparecchi, ma il Regime fascista e l'Italia nuova. Il motivo predominante degli articoli è che unicamente dalla creazione della disciplina fascista poteva scaturire l'impresa atlantica perchè Mussolini ha formato il tipo dell'italiano nuovo che ormai è rappresentativo della nuova generazione. Con entusiasmo straordinario la popolazione italiana e brasiliana ha seguito le notizie della crociera.

Il Ministro degli Esteri, Mello Franco, ed il Ministro Balbo, si sono scambiati telegrammi cordialissimi di felicitazioni. Tutti i Ministri hanno presentato le loro congratulazioni alla Regia Ambasciata, che è il centro di unanimi ed entusiastiche felicitazioni provenienti dal Corpo diplomatico, dai partiti politici, da accademie, giornali, scuole istituti di credito ecc.

De Bernardi è partito da Milano
per raggiungere d'un sol volo Mosca

MILANO, martedì sera.

Il Comandante De Bernardi è partito questa mattina dal campo di Bresso, alle 4,30 precise, a bordo di un «Caproni 101» (motore *Isotta Fraschini 750* con riduttore), per tentare di raggiungere Mosca con un volo diretto di circa 2000 chilometri. E' con lui un motorista.

La partenza si è effettuata felicemente e il Comandante De Bernardi, salutato affettuosamente dagli avieri del campo, ha manifestato la sua piena speranza di raggiungere l'obiettivo che si è proposto.

Quindi l'aviatore dopo aver fatto un bagno ristoratore ed essersi rapidamente rifocillato, mentre i meccanici procedevano ad una rapida, per quanto minuziosa, visita del motore, è ripartito alle 8,55 (ora di Mosca) alla volta di Irkutsk dove conta di concedersi alcune ore di riposo.

Il mio volo ha potuto quindi procedere velocissimo fino dopo Omsk. Qui sono cominciate un po' le difficoltà, perchè la visibilità mi era impedita da una fitta nebbia, specialmente all'altezza del lago Chani; tuttavia ho potuto proseguire benissimo senza essere obbligato a deviare la mia rotta.

Post voleva ripartire immediatamente appena i meccanici gli ebbero riparato il guasto, ma, non avendo potuto trovare sollecitamente l'olio che gli occorreva per i suoi motori, dovette ritardare la partenza per Novo di alcune ore.

Quando finalmente l'apparecchio venne rifornito del carburante necessario, l'intrepido aviatore, preso a bordo una bottiglia di caffè e un'altra di acqua e qualche biscotto, è ripartito alle 17,12 per Novo.

L'osservatorio meteorologico di Mosca, avuti ricevuto la segnalazione che le condizioni atmosferiche fino a Novo Sibirsk erano favorevoli ed eccezione di un po' di nebbia sugli Urali, l'aviatore quindi era ripartito dicendo che avrebbe compiuto il volo in nove ore circa.

Questa mattina infatti, come avuto previsto, Post atterrava felicemente col suo «Minna Mac» all'aerodromo di Novo, alle 5,13 ora di Mosca, dove erano già ad attenderlo la signorina americana Billis, una intrepida aviatrice, figlia di un ingegnere americano impiegato in una grande fabbrica sovietica di Novo, e la colonia americana al completo.

V'era inoltre ad attendere l'aviatore il comandante del campo, il quale già aveva disposto per preparare un alloggio per l'aviatore nel caso volesse fermarsi alcune ore per riposarsi; ma l'americano appena sceso dall'apparecchio dichiarava che intendeva ripartire subito.

— Il tempo è favorevole ed io ne voglio approfittare. Contrariamente a quanto mi era stato segnalato io, ri a Mosca, sugli Urali non ho trovato nebbia.

I risultati del prestito per l'elettrificazione delle ferrovie italiane

Roma, martedì sera.

Il Governatore della Banca d'Italia e il Presidente del Consorzio di Credito per le opere pubbliche, hanno comunicato a S. E. il Capo del Governo i risultati definitivi della sottoscrizione alla seconda emissione delle obbligazioni a premi «serie speciale», 4,50 per cento, elettrificazione Ferrovie dello Stato.

Il numero dei sottoscrittori si eleva a 199.886, per un ammontare di obbligazioni sottoscritte pari a Lire 1.621.590.000. La ripartizione della sottoscrizioni, secondo la quantità di obbligazioni sottoscritte, è la seguente: sottoscrittori da una obbligazione, N. 62908; sottoscrittori da 2 obbligazioni, N. 31015; sottoscrittori da 3 a 5 obbligazioni, N. 22883; sottoscrittori da 6 a 10 obbligazioni, N. 38350; sottoscrittori da 11 a 20 obbligazioni, N. 26730; sottoscrittori da 21 a 30 obbligazioni, N. 7187; sottoscrittori da 31 a 50 obbligazioni, N. 5603; sottoscrittori da 51 a 80 obbligazioni, N. 935; sottoscrittori da 81 a 100 obbligazioni, N. 2579; sottoscrittori da oltre 100 obbligazioni, N. 1645.

In relazione all'importo delle obbligazioni sottoscritte si hanno i seguenti risultati: Fino a lire 5000, n. 155156 sottoscrizioni per lire 294894500; da lire 5500 a lire 10 mila, n. 26730 sottoscrizioni per lire 251905500; da lire 10500 a lire 15000, n. 7187 sottoscrizioni per lire 94595000; da lire 15500 a lire 40000, n. 6589 sottoscrizioni per lire 159891000; da lire 40500 a lire 100000, n. 3404 sottoscrizioni per lire 203163000; per importi superiori a lire 100000, n. 820 sottoscrizioni per lire 617436000. Come si desume dalle cifre sopra riportate le sottoscrizioni da lire 500 a 5000 rappresentano poco meno della metà dell'ammontare totale del prestito. Con le sottoscrizioni fino a lire 15000 i 500 milioni sono sensibilmente superati.

Ciò premesso, la Direzione del Consorzio bancario, analogamente a quanto praticato in passato, allo scopo di mantenere alle sottoscrizioni il carattere di mobilitazione del risparmio popolare, ha stabilito: di far beneficiare dell'integrale assegnazione dei titoli i sottoscrittori fino a 5000 lire; di assegnare lire 5000 di obbligazioni ai sottoscrittori da lire 5500 a lire 40.000; e di assegnare il 12,50 per cento della somma sottoscritta ai sottoscrittori per cifra superiore alle 40.000 lire. Il versamento, da parte dei sottoscrittori, a saldo dell'importo delle obbligazioni assegnate, deve essere effettuato, come è noto, il ventesimo giorno successivo a quello di chiusura della sottoscrizione e cioè il 31 luglio corrente. A partire da tale data verranno consegnati i titoli definitivi.

De Jouvenel partito per Parigi

Roma, martedì sera.

L'Ambasciatore di Francia presso il Quirinale, signor Henry De Jouvenel, è partito stamane alle 11,10 per Parigi. Egli è stato salutato alla stazione da S. E. il Sottosegretario di Stato agli Affari Esteri on. Suvich, dal barone Aloisi, Capo di Gabinetto, con alti funzionari dello stesso Dicastero, dall'Ambasciatore di Francia presso la Santa Sede e da vari membri del Corpo diplomatico.

La nuova ascensione nella stratosfera

Chicago, martedì mattina.

Il prof. Augusto Piccard, l'esploratore della stratosfera, è stato in questi giorni a visitare suo fratello Giovanni, che da Soldier Field di Chicago, intraprenderà domani l'annunciato volo nella stratosfera. Il prof. Giovanni Piccard è tutto intento alla preparazione dell'ardimentosa ascensione, dalla quale si ripromette nuove importanti scoperte scientifiche a complemento di quelle fatte da suo fratello Augusto.

L'aerostato è ormai pronto; la navicella è quasi ultimata e si stanno collocando nel suo interno gli strumenti atti alle osservazioni. Essa è stata costruita con una nuova lega metallica leggerissima ma resistentissima.

Onde poter risolvere i problemi affacciati durante la costruzione della navicella sono state prospettate diverse soluzioni: la scelta avvenne dopo matura riflessione. Qualcuno si potrà chiedere come sia stato possibile mettere d'accordo una dozzina di ingegneri interpellati su uno stesso problema quando, evidentemente, ciascuno di essi avrebbe desiderato veder accettati i propri suggerimenti. La risposta è semplicissima: non si trattava di geniali discussioni per discutere problemi politici ed economici. In tutti i presenti uno solo era il desiderio: veder scelta e adottata la migliore soluzione.

Un congegno di notevole importanza è quello che permetterà agli aeronauti di comunicare con l'esterno allorchè saranno raggiunta la stratosfera.

Il pallone stratosferico ha un diametro di metri 1,34 e una capacità di 100.000 piedi cubici; il tessuto è di stoffa pesante impregnata di gomma. Esso, che pesa in media 180 grammi per metro quadrato, è più spesso nella parte superiore dell'involucro.

Per alcune leggi scientifiche i costruttori dell'aerostato furono consigliati a dipingere la superficie esterna della navicella per metà in bianco e per metà in nero. Il bianco non assorbe molto calore dal sole e non ne perde neanche molto per irradiazione. Per questa ragione la parte superiore della navicella è stata dipinta in bianco e quella inferiore in nero. Le differenti proprietà dei due colori in rapporto al calore faranno sì che nell'interno della navicella si avrà una temperatura adatta ai bisogni di chi vi rimarrà rinchiuso per almeno ventiquattro ore.

La parte interna, le scassie, e la maggior parte degli strumenti saranno dipinte in bianco e diffonderanno chiarore nell'ambiente. Nell'interno della navicella funzionerà anche una cuccetta ad acqua calda e fredda: così gli aeronauti potranno prepararsi del tè o del brodo oppure riempire di acqua calda alcune bottiglie di gomma e riscaldarsi, perchè, raggiunta la massima altezza, l'involucro impedirà loro di vedere il sole e di riceverne il calore.

Partiti da Soldier Field, l'aerostato passerà la notte a circa 6000 metri e la mattina seguente procederà alla chiusura ermetica degli oblò; salirà quindi nella stratosfera. Fino a 5500 metri gli aeronauti non saranno chiusi nella navicella, ma sopra rimarranno nel «belvedere» situato sul tetto della navicella stessa. Il «belvedere», che è circondato dalle corde che uniscono la navicella all'anello di sospensione, sarà certamente un osservatorio ideale da cui lo sguardo dei navigatori spazierà libero da ingombranti sulla terra.

Il periplo di Post
L'aviatore è giunto a Novo Libirsk ed è immediatamente ripartito

Nova Sibirsk, martedì sera.

Willy Post — l'aviatore americano che si propone di abbassare di due giorni, il record del giro del mondo di otto giorni e diciassette ore, da lui stesso compiuto in compagnia di Gatty circa due anni fa — continua nel suo velocissimo volo sull'Europa.

Ieri, causa un lieve difetto della distribuzione dell'olio nei meccanismi di controllo giroscopico, in luogo di continuare per la Siberia, aveva dovuto atterrare a Mosca alle 12,10.

Post voleva ripartire immediatamente appena i meccanici gli ebbero riparato il guasto, ma, non avendo potuto trovare sollecitamente l'olio che gli occorreva per i suoi motori, dovette ritardare la partenza per Novo di alcune ore.

Quando finalmente l'apparecchio venne rifornito del carburante necessario, l'intrepido aviatore, preso a bordo una bottiglia di caffè e un'altra di acqua e qualche biscotto, è ripartito alle 17,12 per Novo.

L'osservatorio meteorologico di Mosca, avuti ricevuto la segnalazione che le condizioni atmosferiche fino a Novo Sibirsk erano favorevoli ed eccezione di un po' di nebbia sugli Urali, l'aviatore quindi era ripartito dicendo che avrebbe compiuto il volo in nove ore circa.

Questa mattina infatti, come avuto previsto, Post atterrava felicemente col suo «Minna Mac» all'aerodromo di Novo, alle 5,13 ora di Mosca, dove erano già ad attenderlo la signorina americana Billis, una intrepida aviatrice, figlia di un ingegnere americano impiegato in una grande fabbrica sovietica di Novo, e la colonia americana al completo.

V'era inoltre ad attendere l'aviatore il comandante del campo, il quale già aveva disposto per preparare un alloggio per l'aviatore nel caso volesse fermarsi alcune ore per riposarsi; ma l'americano appena sceso dall'apparecchio dichiarava che intendeva ripartire subito.

— Il tempo è favorevole ed io ne voglio approfittare. Contrariamente a quanto mi era stato segnalato io, ri a Mosca, sugli Urali non ho trovato nebbia.

Il "Tour,, nella fase conclusiva
Una giornata di riposo a Pau - Le festose accoglienze ai corridori italiani - Guerra e Martano non disarmano

(Dal nostro inviato speciale)

Pau, martedì sera.

«Gli italiani cominciano ad esagerare!». Questo sentivo dire da un gruppo di giornalisti francesi al caffè del controllo stamattina.

Veramente la parola francese era un'altra ma, tradotta letteralmente in italiano non ha più lo stesso significato e può apparire poco pulita.

«Sono quattro gatti: in tutto tre in squadra e uno isolato ai piedi installati al secondo e al terzo posto della classifica generale e al primo di quella degli isolati. Se Guerra avesse avuto una squadra e se negli isolati invece di esserci Martano solo...?» dicono tra loro.

«E se Guerra non avesse avuto tanta sfortuna sin qui e se Martano non avesse bucato ieri?» aggiungo io.

I francesi non rispondono a queste domande.

Guerra e Martano hanno intanto distrutto tutti i programmi scientificamente elaborati dai direttori sportivi degli squadroni francese e belga, hanno mandato a monte tutti i pronostici e i calcoli della vigilia; hanno sventato da soli gli attacchi sul piano, sul pavè, sulle salite — gli attacchi collettivi come quelli individuali — così sempre, da soli, quasi senza dare l'impressione di prenderla sul serio. Quasi con indifferenza hanno perso anche dei minuti preziosi per poi riprendersi alla tappa successiva e si trovano così al posto che sono. Ma i campioni d'Italia sono fatti così: hanno tanta energia, specialmente tanta forza di volontà, quando lottano all'estero che meraviglia noi stessi.

Martano questa mattina è l'uomo del giorno, la prima figura del *Tour*. Appena arriva al caffè del controllo, dove è il quartiere generale, è subito un affollarsi di gente, di ammiratori e di giornalisti attorno al campione piemontese. Tra i primi a parlargli è proprio Desgrange; il «patron» gli stringe la mano con calore, gli batte paternamente la mano sulla spalla, con un «bravo Martano — molto bene — bisogna continuare!». Gli occhi del «patron» si fermano lungamente a guardare e fissano intensamente il bell'atleta dalla maglia grigia. Quello sguardo, generalmente duro e freddo, ha questa mattina un'espressione buona, paterna, di profonda ammirazione.

Martano infatti è l'uomo di Desgrange, più ancora che essere l'uomo del 27.o giro di Francia. La maggior ambizione del creatore del *Tour* è quella di scoprire ogni anno un grande atleta, il campione nuovo, anzi più che scoprirlo, egli è convinto di averle creato, lui personalmente, tutti gli atleti che si sono rivelati nella sua grande corsa, che è poi l'unica di cui si occupi veramente, tanto come organizzatore, che come giornalista.

Parlando con me, mentre continua a guardare il suo pupillo, mi esprime tutta la sua gioia, perchè Martano si è così meravigliosamente imposto; mi dice di essere felice che il nuovo grande asso gli venga dall'Italia, terra feconda di atleti, più di qualsiasi altra; di essere felice come lo è stato quando la sua corsa ha messo in luce e poi fatto la fortuna dei Battecchia e dei Guerra. Ho l'impressione che sia veramente sincero.

Egli in fondo, nel creare la prova più eccezionale, più lunga, più faticosa, più massacrante che esista, ha bisogno di mettere in vista, di creare, come dice lui, l'uomo nuovo, il campione eccezionale il quale, andando poi per il mondo a correre e vincere, perpetui la pubblicità del *Tour*: del suo *Tour*. Tanto più interessante diventa la cosa, se questa rivelazione è un'atleta estero.

La prova migliore, di come sia vero quanto mi dice Desgrange, l'abbiamo proprio in Italia, dove l'interesse per il giro di Francia, va diventando sempre più grande e le folle si appassionano appunto dopo le affermazioni dei nostri corridori.

Con le prove di questi campioni, Desgrange può dire di avere conquistato il pubblico italiano, mentre ha ravvivato l'interesse tra quello francese.

Prima di lasciarci mi dice: «Penso che per un altro anno bisognerà fare molte più tappe brevi, magari creare delle tappe di quaranta-cinquanta chilometri». Ed io tra me penso a quanto dovrebbe durare allora un Giro di Francia con tappe così corte.

Ma qui non bisogna però meravigliarsi di nulla; si ridurrà probabilmente a far correre due tappe per giorno: una alla notte e una di giorno.

Trueba, la «pulce» spagnuola, non sa darsi pace dell'avventura capitatagli al passaggio a livello di Bienne.

Vedersi chiudere il cancello proprio sul naso, vedersi afferrare violentemente e sbattere a terra dal cantoniere, semplicemente perchè tentava di scavalcare i cancelli, francamente è stato un poco forte. Egli quindi è molto riconoscente verso l'atletico direttore di un grande giornale sportivo italiano che, con prontezza ed energia, lo ha liberato e vendicato, seduta stante, inseguendo andare un certo caffone al troppo solerte guardiabarriera che è andato K. o. ed ha lasciato così libero il povero Trueba di riprendere la corsa; infatti l'intervento fu provvidenziale, perchè altrimenti lo spagnuolo non sarebbe giunto neppure col gruppo di testa.

Grandi feste stamani alla squadra italiana. E' stato un continuo via vai di connazionali, all'albergo del Commercio, per salutare Guerra, Giacobbe, Bergamaschi e Martano.

Tra i primi naturalmente è stato il cav. Mario Romei, agente consolare d'Italia a Pau, che ha offerto un rinfresco all'Hotel Galli.

Le visite non si sono arrestate neppure all'ora di colazione a la piccola tavola del ristorante, dove i corridori italiani mangiano, sotto la sorveglianza dell'avv. Cherubini, che divide sempre i pasti con i suoi ragazzi, ha continuato ad essere meta di visitatori, in gran parte signorine tifose.

Simpatica abitudine di queste signorine di qui: tutte vogliono abbracciare il campione. Guerra era un poco restio nei primi giorni, ma adesso ha fatto l'abitudine anche a questo. Come a salire i colli... è questione di allenamento; così adesso si lascia baciare, con non celata soddisfazione, accontentandosi però di ringraziare con uno di quei sorrisi bonari che sono una sua specialità.

L'avv. Cherubini, Giacobbe e Bergamaschi, che sono lì seduti allo stesso tavolo, guardano tutta questa effusione di baci femminili che finisce sempre invariabilmente sulle gote di Guerra, con una certa aria triste e di mal celata gelosia. Per loro non c'è niente; debbono accontentarsi di guardare. Il mondo in fondo è sempre ingiusto: a chi troppo e a chi niente.

I due buoni gregari non perdono per questo l'appetito, anzi si vendicano, mangiando anche le porzioni di Guerra, troppo occupato con le sue ammiratrici. Giacobbe questa mattina è contento perchè, essendo giorno di riposo, ha avuto tempo di scrivere due pagine di più alla moglie. Avere scritto due pagine di più vuol dire avere riempito ben 7 grandi fogli della carta intestata dell'albergo. Il novese soffre di grafomania. Ogni sera non va mai a coricarsi senza avere scritto alla moglie quattro o cinque fogli.

— Sei peggio di un giornalista — gli dice sempre Guerra.

Chi scrive poco invece è Bergamaschi; ma parla anche tanto poco il mantovano. Dietro le insistenze di Giacobbe comincia sovente delle lettere, ma non le finisce mai; due o tre righe e non va più avanti; egli è solo fidanzato e si giustifica dicendo che è meglio non dare tanti vizi e brutte abitudini alle fidanzate.

Tornando a casa egli ha detto di voler impiantare una fabbrica di salami, professione che gli pare più stabile che non quella di corridore, appunto perchè intende sposarsi presto.

— Purchè tu ci metta della carne di maiale, nei tuoi salami — dice Giacobbe, il quale però si ripromette di non mangiarne mai.

Guerra guarda con occhio triste la lunga fila di automobili che stazionano dinnanzi al ristorante e sospira.

— Giungerà il giorno che potrò anch'io tornare a casa e ritrovare la mia Alfa Romeo! — dice. L'automobile infatti è sempre stata la grande passione di Guerra ed è stato il primo lusso che ha voluto pagarsi.

— Un altr'anno voglio tornare al Giro di Francia, almeno per qualche tappa, ma vi assicuro che ci vengo in automobile; voglio seguire un poco la corsa comodamente seduto al volante. Voglio provare che effetto fa vedere i corridori pedalare per tante ore, spingere faticosamente, sù e giù per queste strade impossibili dei Pirenei e magari lassù sul Gallbier e sul Col di Vars di felice memoria!

EDOARDO RUBINO.

S. E. Starace impartisce le direttive
in vista dei Giochi goliardici internazionali del settembre a Torino

Roma, martedì sera.

Il Segretario del Partito on. Starace, nella sua qualità di Segretario dei Gruppi Universitari Fascisti, ha diramato a tutti i Segretari del G.U.F., ai fascisti universitari designati, alla Federazione fascista di Torino, nonchè al C.O.N.I., alle Federazioni sportive e alle Società interessate per conoscenza, ampie ed interessanti disposizioni e istruzioni per la preparazione e la formazione della rappresentativa dei Gruppi Universitari Fascisti, in vista dei Giochi internazionali di Torino, che, come è noto, si svolgeranno allo Stadio Mussolini dal 1.o al 10 settembre.

Atletica leggera

Tali disposizioni si possono riassumere così: per l'atletica leggera è stato nominato rappresentante della Segreteria del G.U.F. l'ing. Baracchi, e capitano azzurro sarà l'atleta Boccali. Ai campionati assoluti della F. I. D. A. L. che si svolgeranno a Firenze il 29 e 30 luglio, dovranno partecipare oltre 90 atleti. La Segreteria, in base ai risultati, formerà un elenco degli atleti migliori, e questi proseguiranno nella preparazione per proprio conto, mentre dodici elementi saranno chiamati ad un allenamento collegiale, che avrà inizio il 20 agosto, a Torino, per la formazione delle staffette 4 per 100 e 4 per 400. Il 27 agosto avrà luogo a Milano la «Giornata sportiva universitaria» per la designazione definitiva di coloro che faranno parte della rappresentativa universitaria e che da tale giorno saranno a disposizione dell'allenatore.

Nuoto e palla nuoto

Per il nuoto e la palla nuoto rappresenterà la Segreteria del G.U.F. il dott. Borghi; capitano Melan; allenatore Tassan e Conti. Ai campionati nazionali della Federazione di nuoto, che avranno luogo in Roma i giorni 13, 14 e 15 agosto, parteciperà un lotto di circa 65 universitari e, in base ai risultati, la segreteria del G.U.F. sceglierà la rappresentativa di nuoto e palla nuoto, i cui componenti raggiungeranno subito Nera Montoro (Terni) per gli allenamenti collegiali.

Scherma

Per la scherma rappresenterà la Segreteria del G.U.F. Alfredo Santarelli; capitano il dott. Brusati; maestri d'arme Mangiarotti e Colombetti. Gli allenamenti collegiali avranno inizio il 15 agosto a Varese e vi parteciperanno schermitori scelti fra i seguenti: Roberto Battaglia (Milano); Gian Carlo Brusati (Milano); Athos Damiani (Milano); Umberto De Martino (Roma); Gino Fiocchi (Milano); Antonio Fontana (Milano); Guglielmo Grinda (Bari); Carlo Guaragna (Milano); Giorgio Macerata (Padova); Aldo Masciotta (Napoli); Aldo Montano (Torino); Giuliano Nostini (Roma); Enzo Pinton (Padova); Piero Ravasio (Milano); Dino Rastelli (Milano); Giorgio Rastelli (Milano); Aldo Romanelli (Napoli); Pasquale Scopece (Napoli); Silvio Turchi (Firenze); Ciro Verratti (Milano); Mario Visconti (Genova). Il 27 agosto, a Milano, si svolgeranno alcuni incontri accademici in occasione della «Giornata sportiva universitaria».

Tennis

Per il tennis rappresentante sarà il dott. Crasi, che sarà anche capitano della squadra. Gli universitari che formeranno la rappresentativa continuando nella preparazione per proprio conto sono i seguenti: Bacigalupo; Cannele, Cesura, Alberto Del Bono; De Minerbi; A. Fè d'Ostiani; Mangold; Quintavalle.

Calcio

L'ing. Gola sarà il rappresentante del G.U.F. per il calcio, e commissario tecnico per la formazione della squadra sarà il comm. Pozzo. Fra i probabili partecipanti saranno: Allemandi, Agosteo, Pitto (Milano); Bernardini, Chini, Scaramelli (Roma); Gazzeri, Neri, Pizzolo (Firenze); Rosadoo, Magnoni (Genova); Spinelli (Padova); Sallustro (Napoli). Gli inviti, la selezione e l'orario degli allenamenti saranno comunicati personalmente a cura del commissario unico. La rappresentativa disputerà una partita il 27 agosto in occasione della predetta «Giornata sportiva universitaria».

Palla ovale

Per la palla ovale rappresenterà i G.U.F. il dott. Marcellini; capitano il giocatore Bigi. L'elenco dei probabili partecipanti si compone di 33 atleti, i quali parteciperanno a una prima riunione di selezione che avrà luogo il 30 luglio. La rappresentativa parteciperà poi agli allenamenti collegiali che si inizieranno in Torino il 15 agosto.

Canottaggio

Rappresentante per il canottaggio sarà l'avv. Picone, e capitano Provenzani; allenatore il cav. Annoni. La selezione avrà luogo a Como il 20 agosto a cura della Lario per i seguenti tipi di imbarcazione: singolo, doppio, due di punta con timoniere, quattro di punta senza timoniere, quattro di punta con timoniere, otto di punta con timoniere. Gli equipaggi inizieranno l'allenamento collegiale dal 21 agosto.

Palla canestro

Per la pallacanestro rappresentante sarà il dott. Gaudino; capitano Pasquini; allenatore maresciallo Bovi. I prescelti inizieranno gli allenamenti collegiali il 20 agosto a Torino e la rappresentativa sosterrà un incontro nella «Giornata sportiva universitaria» a Milano, il 27 agosto.

I giochi femminili

Rappresentante del G.U.F. per i giochi femminili sarà il dott. Piero Della. Per questi giochi l'on. Starace ha impartito le seguenti istruzioni: atletica, rappresentante Lidya Bongiovanni; 18 atlete parteciperanno alla «Giornata universitaria» di Milano, e le prescelte per la rappresentativa rimarranno a disposizione dell'allenatore. Nuoto: rappresentante signorina Fernanda Ravelli; la rappresentativa verrà formata scegliendo le atlete fra ventiquattro studentesse, e le prescelte si troveranno a Bologna il 20 agosto presso la sede del G.U.F. per gli allenamenti collegiali. Scherma: rappresentante Alfredo Santarelli. Gli allenamenti collegiali avranno inizio il 15 agosto a Varese con la partecipazione delle schermitrici scelte fra quattro studentesse che sosterranno alcuni incontri accademici nella «Giornata universitaria». Tennis: rappresentante la signorina Claudia Ratti. La rappresentativa, che verrà formata scegliendo gli elementi fra quattordici giocatrici a invito, dovrà trovarsi il 20 agosto a Venezia presso la sede del G.U.F. per iniziare presso la società Beyer la preparazione collegiale, e parteciperà poi a un incontro da sostenere nella «Giornata universitaria» di Milano.

La divisa

La divisa per gli atleti è stata così stabilita: berretto goliardico; giacca e camicia azzurra; pantaloni, e scarpe bianche; per le studentesse: basco e camicetta bianca; giacca azzurra; sottana, scarpe e calzini bianchi.

La circolare fa speciale assegnamento sull'interessamento e sulla collaborazione dei segretari e degli addetti allo sport del G.U.F., in modo speciale quelli di Torino, Como, Varese, Milano, Venezia, Bologna, Firenze, Terni, Roma.

«Primato da difendere»

L'on. Starace conclude con le seguenti parole: «Le «maglie nere» del G.U.F. devono difendere un primato sportivo conquistato a Roma nel 1927, confermato nel 1928 a Parigi e nel 1930 a Darmstadt e devono ripetere l'affermazione degli azzurri alle Olimpiadi dello scorso anno. Ho di poter contare sul sicuro successo degli universitari che lotteranno strenuamente nel nome del Duce».

TORINO DI GIORNO

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 18. — Ad un leggero aumento nell'attività degli scambi ha corrisposto un po' di miglioria nei prezzi di quasi tutti i valori. Particolarmente ricercati nei valori statali il Consolidato e fra i titoli industriali la Fiat e la Savigliano.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierne
100	Rend. 3,50% c.	78 95	78 15
100	Id. 3. c.	78 10	79 25
100	Consol. 5 % c.	86 075	86 15
100	Id. 5. s.	86 075	86 275
500	I.R.I. 4,50 %	404 50	404 50
500	Torino 6 % c.	504 —	503 50
500	S. Paolo 5 %	498 50	497 50
500	S. Paolo 3,50 %	— —	— —
500	Ferrov. 3 %	305 —	304 50
100	B.T. Nov. 1936	100 775	100 825
100	B.T. Nov. 1940	102 60	102 55
100	B.T. Nov. 1941	102 60	102 65
500	C. Fond. 5 %	495 —	— —
500	C. Fond. 4 %	508 —	— —
1000	B.ca d'Italia	1610 —	1600 —
500	Banca Comm.	995 —	993 —
500	Credito Ital.	645 50	646 —
100	Banco Roma	103 —	103 —
500	C. Mobiliare	556 —	555 —
350	Mediterranea	374 —	372 —
500	Meridionali	555 —	557 —
18	Italgas nuove	— —	— —
200	Navigaz. A. I.	65 —	65 —
250	Lloyd Sab.	32 —	32 —
29	Ciriè-Lanzo	166 —	165 —
10	Italiana Gas	12 1/16	12 50
50	Stigo	79 50	79 50
250	Elettr. A. I.	53 50	54 —
125	Sip	22 1/8	22 75
400	Terni	138 50	139 50
100	P. C. E.	50 —	50 50
500	Savigliano	765 —	772 —
250	Nebiolo	105 —	104 —
150	Bauchiero	150 —	150 —
50	Tedeschi	60 50	60 50
200	Fiat	216 50	218 3/8
50	Mutua Assicu.	34 75	33 25
100	Metallotecnici	110 25	110 50
100	Ollomont	223 —	228 —
250	Monteponi	220 —	220 —
25	Schiapparelli	5 —	5 —
100	Miru Lanza	79 50	80 —
150	Cir	150 —	150 —
500	Acqua Potab.	547 —	550 50
100	Florio	33 —	33 —
200	Viscosa	168 25	168 3/8
25	Valli Lanzo	20 75	20 50
100	Aedes	— —	— —
250	Lane Borg.	1180 —	1175 —
200	Beni Stabili	205 —	206 —
100	Cartiera Ital.	87 50	86 50
500	Cart. Burgo	79 5/8	80 —
100	Pirelli&a	4 75	4 50
65	Fornaci	228 —	228 —

Cambi: Parigi 74,30; Londra 63,20; Svizzera 366,60; New York 13,17.

Borsa di Milano

MILANO, 18. — Un'altra giornata di scarsa attività ma più favorevolmente intonata rispetto a ieri. La quota non realizza aumenti veri e propri in senso generale, ma rivela una disposizione migliore che si concreta in qualche lieve aumento per alcuni titoli. Ad esempio le Pirelli Italiana aggiungono un nuovo progresso a quello realizzato ieri. Anche le Cascami, le Fiat, le Stampati appaiono progredite variamente. Lieve l'aumento del Consolidato sempre in ultimo contegno. Esso chiude a 86,17, la Rendita a 78,25.

Rendita 3,50% 78,30; Consolid. 5% fm. 86,175; Id. Italia 1935; Id. Comm. 994; Banco Roma 103; Credito It. 645; Credito Mar. 500; Consorzio N. 557; Elettrofin. 14,25; Mediterr. 369; Marid. 557; Venezie G.F. 138; Condotte 34; Motobitino 125,50; L. Triestina 82; Cantoni 1500; Ghega 8,50; Furlot 45,50; Olona Vi; Seriana 7; Tirlano 79,50; Be Angeli 578; Cantoni Conis 219; L. O. Nas. 162; Rossari 280; Rotondi 228; Tosi 31 1/2; Cot. Merid. 14,25; Un. Manif. 323; Gavardo 299; Rossi 3290; Targetti 80; Cascami 382; Bernasconi 41,50; Sulla 168,50; Pacchetti 42. Ansaldo 96; Ilva 104,50; Mat. Ital. 159,25; Aquila 33; Montecatini 110,25; Dalmine 161; Breda 57; Bianchi 37,75; Isotta 13; Fiat 217,75; Milani 8,25; Reggiane 32; Adr. di Zi, 155; Brioschi 147; Civil 138; Diverso 305 Mrsciana 305; Valdarno 135; Alta it. E. A. 84; Emiliana 300; Tenzo 260; Adamello 182,50; Gaso 42,50; Edison 534,50; Id. Pont. 333; Sip 22,50; Tirso 78; Virzola 291; Mer. di It. 191,50; Terni 137,50; Unes 11 7/8; Italcable 59,75; Telemarmi 35; Distill. It. 120; Eridania 303,50; Ind. Zucch. 1019; Raffin. L. L. 487; Italgas 18 5/8; Alfa 80,50; Petrol 19,50; Acdes 154,50; Fond. Reg. 298; Id. 5% 41,50; F. Marittei 94; S. Stabili 504; Naturalia 82, Bastai 12,50; Gr. alb. Ves. 30; Italo-Am. 31; Pirelli It. 702; Pirelli e C. 213; Brasital 85; Dell'Acqua 183; Vedetta 26. — OBBLIGAZIONI: Ves. 5,50% 86,90 C. F. Ven. 5% 485; Id. 6 % 504,50; Cons. M. danz. terr. 4% 440; Id. 6,50% 494,50; C. Cr. Mid. 5% 475; Id. 6 % 502; B. N. Lav. 6,50% 491,50; B. T. N. 5% 1934, 100,90; Id. 1940, 102,35; Id. 1941, 102,50; F. S. Paolo 6% 498,75. — CAMBI: Parigi 74,30; Zurigo 366,60; Londra 63,20; Amsterdam 766,50; Madrid 186,25; Bruxelles 265; Berlino 453; Praga 56,25; New York chèque 13,17.

Borsa di Genova

Rend. Ital. 3,50% f. m. 78,175; Consolid. 5 % fm. 86,325; Id. cont. 86,075; Obbl. Venezie 3,50% 86,50; Buoni Tes. Nov. 1934, 100,85; Id. Id. 1940, 102,50; Id. Id. 1941, 102,45; Banca Italia 1594; Banca Commerc. Ital. 994; Banco Roma 103; Credito Ital. 646,50; Ferrovie Merid. 556; Id. Mediterr. 385; Ruhattino 127; Lloyd Sab. 33; Alta Italia 63; La Polare 21; Sulla 169; Meridionali 109,75; Monte Amiata 31 lire 36; Azzaldo 36; San Giorgio 164; Fiat 217; Un. Eser. Elettr. 11,50; Sip 22; Terni 138; Eridania 303; Ind. Zucch. 1017; Raffin. Lig. Lomb. 487; Distilli. Ital. 120; Rollni A. 1. 880; Acdes 155; Beni Stab. 203,50; Obbl. Fond. 5% S. Paolo 498,50; Cons. Cred. Miglior. 5% 479; Id. Id. 6% 502,50. — CAMBI: Parigi 74,30; Svizzera 368,50; Londra 63,20; Olanda 766; Spagna 158,25; Polonia 345; Berlino 453,75; Praga 56,25; Buenos Aires (carta) 4,06; New York 13,17.

Borsa di Roma

ROMA, 18. — Rend. Ital. 3,50% cont. 78,15; Id. id. f. m. 78,20; Consolidato 5% cont. 86,125; Id. id. f. m. 86,25; Obbl. Venezie 3,50% 86,15; Buoni Tes. Nov. 1934, 101; Id. Id. 1940, 102,40; Id. Id. 1941, 102,40; Banca Naz. Lav. 5,50% 493; Cons. Cred. Miglior. 6% 502,50; Banca Italia 1600; Credito Fond. 507; Banco Commerc. Ital. 993; Credito Ital. 645; Banco Roma 103,50; Ferr. Merid. 554; Tramways 150; Ruhattino 128; Sulla 168,75; Metalli Ital. 160; Ilva 102; Montecatini 110,50; Anonima 26; Fiat 218; Terni 138; Soc. Rom. di Delle 230,50; Azoto 107; Rum. Zucch. 101; Fondi Rust. 92,50; Immobiliare 526; Ile. si Stab. 206,50; Imur. Fond. 128,50; Risanamento 1082; Acqua Mar. 580; Cons. Cred. Mid. 5% 475. — CAMBI: Parigi 74,30 Londra 63,20; Zurigo 366,60; New York 13,17.

Borsa di Trieste

TRIESTE, 18. — Rendita 3,50% fm 78,05 Consolidato 5% fm. 86,80; Venezie 3,50 % H. T. Nov. 1934, 100,75; Id. 1940, 102,60; Id. 1941, 102,60; Adria 29; Cosulich 15,60; L. Triestina 21,50; Lloyd 54; Ass. Generali 3315. — CAMBI: Parigi 74,30; Londra 63,10 New York 13,17; Zurigo 366,60.

Il reggimento della scopa

Non è questa, come si può credere, una definizione umoristica. E' realtà vivente e contingente. Realtà di tutti i giorni o meglio, di tutte le ore. Multiforme nell'aspetto, essa risalta nella sua varietà col sole, con la caligine brumosa, con la pioggia, con la neve, sempre. In sintesi significa: nettezza. La nettezza urbana, decoro e vanto di Torino.

Organizzazione

E' centrale e periferica: l'una e gestita, in economia, dal Municipio, l'altra da diverse ditte appaltatrici.

Osservata in tutta la sua complessa attività, senza esagerazione, si può dire ch'essa è arte ed è scienza.

E' arte perchè significa unità di concetto, unità di attuazione, studio e fatica per la quotidiana risoluzione dei problemi cementanti.

E' arte perchè pretende tutti i suoi tentacoli, con movimento sincrono, in una superficie vastissima, qual'è quella di Torino: un migliaio circa di uomini che, a spizzico, battono ogni angolo remoto della città, fanno guerra senza quartiere ai milioni di microbi che pullulano nei materiali di rifiuto, nella polvere, e che costituiscono un pericolo continuo per la collettività.

E' scienza perchè si serve di tutte le più moderne applicazioni igieniche, delle più pratiche e motorizzate; perchè potenzia il rendimento dell'individuo e sfrutta razionalmente la macchina.

Il cervello di questa organizzazione esemplare, tipica nel suo sforzo permanente di migliorarsi, è a Palazzo di città, come tutti sanno.

Il servizio, imponente nella mole, è scaglionato in sezioni che hanno depositi e magazzini propri, attrezzature e compiti particolari. Ogni sezione si suddivide in tante squadre base. Ciascuna di esse ha un congruo numero di gregari, una determinata superficie da pulire.

Alle squadre fisse sono aggiunte le volanti per servizi improvvisi ed urgenti.

Ogni gregario, inquadrato nella squadra, ha un compito ben preciso: fa due servizi al mattino e due nel pomeriggio.

Questi lavoratori, nel quadro organico della nettezza urbana locale, costituiscono la falange dei veliti che con mezzi leggeri s'irradiano, a precisione cronometrica, in tutta la città.

A sussidio e completamento della fatica umana, balzano in campo le macchine. Le autoinaffiatrici, di cui alcune vanno ad energia elettrica, altre a benzina. Di quest'ultime, parecchie servono anche da lavatrici.

Funzionamento

Le autospazzatrici, pure dei due tipi predetti. Le automiste, che compongono la proprietà delle spazzatrici, dirigono inaffiatrici, delle lavatrici.

I triciclì a pedale, con relativi cassoni di raccolta, erano un tempo i mezzi più veloci. Ora sono avviati anch'essi verso la fine delle cose vecchie perchè impongono troppa fatica ai conduttori e quindi un esagerato sciupio di energia a detrimento del servizio. I triciclì a motore, in sostituzione degli altri a pedale, sono veloci. Si spostano, tempestivamente, a secondo dei bisogni.

Le motoaspiratrici della polvere funzionano almeno per ora, in piazza Castello e nelle altre più centrali. La polvere, grattata da un rullino, è aspirata da due pompe e finisce nel cassone di raccolta, attraverso un sistema di filtri, pel adagiarsi sul pelo dell'acqua che vi è contenuta.

D'inverno le autoinaffiatrici sono utilizzate con la sostituzione di cassoni di raccolta e di trasporto al posto delle botti.

L'impiego di tutti i mezzi motorizzati è regolato dalla Direzione del servizio con criteri quantitativi e qualitativi, secondo le necessità del momento.

Alla nettezza urbana di Torino sono aggiunti servizi sanitari di accalappiacani e di autoambulanze per lo sgombero di animali feriti o morti.

Da questa succinta esposizione il profano può credere che la nettezza urbana locale sia un servizio molto facile. Errore! Le difficoltà ci sono e gravi.

La strada è sporca? Si lava, dispone qualcuno. Presto detto ma non fatto, perchè in pratica non sempre si ottiene la pulizia desiderata.

Ad esempio il lavaggio è praticato laddove esistono i marciapiedi rialzati. Senza di essi l'acqua finirebbe per stagnare oltre le strade: nelle cantine, nei magazzini del sottosuolo. Il lavaggio è opportuno sempreché la superficie possa asciugare prima che il traffico riprenda. E' quindi inopportuno d'inverno perchè gli agenti esterni dell'atmosfera concorrono a rendere umida e viscida la pavimentazione della superficie stradale. La caduta della neve interessa la nettezza urbana quando non supera l'altezza di un centimetro. Negli altri casi il servizio, per cui la città è ripartita in compartimenti e sezioni, è devoluto in lotti a ditte private.

Interessante dal punto di vista del rendimento è il sistema di lavaggio praticato nelle arterie di grande traffico. Osserviamolo, per esempio, nelle vie Lagrange e Carlo Alberto. Le autoinaffiatrici procedono a scaglioni, su due righe in modo che dal colmo della strada l'acqua defluisca nelle cunette laterali e quindi nei canali collettori.

Con questo pratico sistema il lavaggio risulta completo e celere.

Aspetti

Un'altra curiosità: il triciclo a motore. Visto a distanza, mentre fugge per le strade, assume una forma strana. Dal cassone di raccolta sporgono i manici degli attrezzi: sembrano delle armi portatili puntate contro un ipotetico nemico. Il triciclo sobbalza, scodinzola i suoi tentacoli. E' il mezzo in cui si può scambiare la macchina per un piccolo carro armato in marcia verso una missione lontana. L'illusione ottica svanisce quando il triciclo si ferma e gli attrezzi si rivelano quali sono, con le loro rozze ed innocue sagome.

Il momento giusto per vedere all'opera i gregari della scopa è quando finiscono i mercati rionali. Arriva la squadra: capo in testa, gregari in ordine sparso. Il capo squadra, quasi sempre provvisto di bicicletta, ispeziona la superficie da pulire, distribuisce il personale, fa le raccomandazioni del caso, si ritira in disparte per vigilare. Giustissimo perchè la troppa famigliarità va a scapito della disciplina! La squadra non perde tempo. Lavora. In pochi momenti i rifiuti spariscono dalla circolazione. Sono ammucchiati a distanza, a portata utile dell'autocarro di raccolta che arriva, a lavoro ultimato, rispondendo così ad un preciso calcolo orario. Di fronte a tanta precisione e svelteza vien voglia di ricordare i nostri vecchi soldati quando scopavano, con rabbia mal repressa, i cortili della caserma o il grattavano, senza pulirli, mentre con gli occhi erravano desiosi, oltre il portale d'ingresso, per guardare i passanti e ammiccare alle belle.

C'è un guaio inevitabile: sulle piazze che la nettezza urbana, dopo i mercati rionali, restituisce ai cittadini come tanti bigliardi, s'affannano i bimbi nei loro giuochi; intralciano il lavoro degli spazzini, spesso lo annullano con la loro invadente prepotenza.

Un mucchio di rifiuti è fatto. Eccoli, i marmocchi, lo prendono d'assalto. Lo spazzino accorre, rimedia e sbuffa. I piccoli non desistono. Tornano. Lo spazzino si stanca, si limita a minacciare con la scopa e non reagisce che a parole. Quanta pazienza in questi umili, silenziosi e indefessi lavoratori!

C'è una benemerenza civile, militare, religiosa. I primi che ne sentono l'onere sono gli spazzini. Fin dalla notte antecedente essi preparano strade e piazze, fanno la toeletta alla città. Chi li ringrazia? Nessuno. Chi si accorge del loro lavoro e lo apprezza? Tutti e nessuno. Essi rappresentano il reggimento che non ha storia di prodezze nè insegne di gloria, ma che insegna come si acquisti e con quale sforzo costante si mantenga la nettezza, prima necessità d'una grande città moderna.

C. PERRO.

Il Carro di Tespi drammatico

In ottemperanza alle superiori direttive, il Dopolavoro Provinciale ha iniziato il lavoro di organizzazione nelle varie zone, perchè, secondo lo scopo propagandistico dell'iniziativa, nella massima misura possibile l'arte italiana, col «Carro di Tespi», giunga fra le masse operaie della città e dei più coli centri. Le recite del «Glauco» e di «Bernardo l'eremita» avranno luogo il 21-22 agosto a Pinerolo, nella Piazza Cittadina; il 23-24 a Giaveno nell'ampio campo sportivo; il 25-26 a Cirié, nella Piazza del Castello; il 27 a Lanzo, nella Piazza del Mercato; il 28-31 a Torino. Alle recite potranno assistere i dopolavoristi e i giovani fascisti. I prezzi pieni dei biglietti saranno i seguenti: sedie di 1.o platea, L. 3; sedie di 2.o platea, L. 6; posti in piedi, L. 2. Ai dopolavoristi e ai militari sarà concessa una riduzione del 50 per cento.

UNA RECITA ALL'APERTO

La Filodrammatica del Dopolavoro del Gruppo rionale fascista «Arnaldo Mussolini», nella ricorrenza del quarantennio di fondazione della Società di M. S. fra Operai del Pilonetto, ha portato ieri sera alla ribalta: «Una bolla di sapone» di Vittorio Berezzio. La recita che si è svolta all'aperto, nella sede di detta Società, è a totale beneficio delle opere assistenziali del Gruppo. Ha appagato le attese del pubblico che rise molto e applaudì più volte al valentissimo A. Gallea, interprete eccezionale di Corbelli, e gli altri artisti G. Gherardi, G. Marocco, P. Bocco, G. Pazzi, G. Verri, L. Volontà, G. Degiorgis, i migliori elementi della simpatica Compagnia. Negli intermezzi si eseguì scelti pezzi di musica il Gruppo Mandolinistico del Pilonetto.

Fattorino che investe un vecchio in via Santa Teresa

Alle ore 11,20 di questa mattina il fattorino diciottenne Alberto Albani, abitante in corso Castelfidardo 17, percorreva in bicicletta in via XX Settembre diretto a Porta Nuova. Giunto all'incrocio con via Santa Teresa il giovanetto urtava e gettava al suolo certo Giacomo Almerito, di 74 anni, abitante in via Mazzini 44. Il vecchio, che proveniva da piazza San Carlo ed era avviato verso piazza Solferino, si era incitrato nel crocicchio contrariamente ai cenni del vigile ivi preposto alla circolazione. Nella caduta l'Almerito riportava una ferita lacero-contusa alla mano sinistra, che all'ospedale San Giovanni — dove il vecchio venne condotto con un'auto privata scortata dalla guardia Francone — veniva medicata e giudicata guaribile in otto giorni.

L'impreveduto regalo della moglie

Separato consensualmente da due anni dalla moglie apprende d'essere nuovamente padre d'una graziosa bambina - Ricorre al Tribunale per disconoscimento di paternità

Verso la fine del 1925 in Alba, il dottor Lazzaro Colidoni, medico veterinario, si univa in matrimonio con la signorina Tilde Pilloni: da questa unione nascevano due bambini, Maria e Giuseppe, che contano attualmente rispettivamente 8 e 7 anni. Per esigenze professionali, nel 1928 il dott. Colidoni trasportava la sua residenza a Cuneo mentre la moglie — per le sue speciali condizioni di salute — continuava a risiedere ad Alba. I rapporti tra i coniugi si mantenevano sempre affettuosi fino al 1931 epoca in cui la donna, per l'aggravarsi del male da cui era affetta, fu ricoverata in una casa di salute dei dintorni della nostra città. La sua permanenza in questo istituto durò circa un anno; nell'aprile 1932 veniva, difatti, dimessa per un periodo di esperimento. La donna fissava la sua residenza a Torino, mentre il marito continuava a risiedere a Cuneo ed i figli presso uno zio paterno ad Alba.

Per sistemare legalmente questa situazione di fatto il dott. Colidoni chiedeva ed otteneva dal Tribunale la separazione dalla propria moglie: con verbale del marzo 1933 si addiveniva, per accordo delle parti, ad una separazione consensuale. Nel verbale di comparizione dinanzi al Presidente comm. Oddono sono notevoli queste frasi:

«Io Tilde Pilloni dichiaro di riconoscere i torti che ho — per la mia condotta — verso il marito, verso la famiglia e prometto di ravvedermi: riconosco che da circa due anni sono separata di fatto, di abitazione e di residenza dal proprio marito col quale, in questo periodo, non ho più avuto alcun rapporto».

E' ben comprensibile, quindi, la meraviglia che destava nel dottor Colidoni l'apprendere, or sono due mesi, che nell'aprile scorso da una levatrice era stata denunziata allo Stato Civile la nascita, avvenuta il 1.o di quel mese, di una bambina, dichiarata figlia legittima dei coniugi Lazzaro Colidoni e Tilde Pilloni, alla quale erano stati imposti i nomi di Fanny Teresita Milly. Immediatamente il dottor Colidoni si rivolgeva all'avv. Migliardi al quale dava incarico di espletare le pratiche per il disconoscimento di paternità. Assistito insisteva per la nomina, a sensi dell'art. 165 del Codice Civile, di un curatore speciale per la bambina, che il Presidente del Tribunale nominava in persona del dott. Bubbio, coll'incarico di rappresentarla nella prossima causa: quindi verso la fine di maggio citava a comparire davanti alla prima sezione del nostro Tribunale, presieduta da S. E. Gammino, la moglie e la presunta sua figlia. In giudizio compariva soltanto quest'ultima, in persona del suo curatore dottor Bubbio, poichè la Pilloni era stata, nel frattempo ricoverata di nuovo in una casa di salute.

Il dott. Colidoni basava la sua richiesta essenzialmente sulla dichiarazione contenuta nel verbale di separazione consensuale e che abbiamo più sopra riportato; tale confessione — secondo lui — avrebbe dovuto tenere luogo della prova, richiesta dal codice, di non avere coabitato e di non avere avuto rapporto, nel periodo anteriore alla nascita, con la moglie. Il Tribunale, però, ha ritenuto che tale dichiarazione non sia sufficiente. «La produtta confessione — scrive nella sua sentenza il giudice dott. Motta — resa dalla signora Pilloni durante il tentativo di conciliazione davanti al Presidente del Tribunale, di non aver da due anni avuto rapporti col marito, a parte la diversa finalità per cui fu allora rilasciata, non può giovare al dott. Colidoni in non come indizio nè mai come prova sufficiente della illegittimità della figlia». Ha quindi fatto obbligo al dott. Colidoni di provare con testi che realmente dal 1931 egli non aveva più coabitato colla moglie e quindi si trovava nell'impossibilità di avere con lei rapporti di qualsiasi genere.

CADE DA UN CARRO

Nel pomeriggio di ieri il contadino Tommaso Giacomasso, di 55 anni, abitante in Strada di Valsalice 187, era intento a scaricare del fieno da un carro nel cortile della propria abitazione. Disgraziatamente ad un tratto perdeva l'equilibrio e cadeva dal carro ferendosi ad una spalla. Condotto dalla moglie all'ospedale S. Giovanni, i medici riscontrarono al Giacomasso la frattura della clavicola sinistra, per cui, dopo le cure del caso, lo facevano ricoverare giudicandolo guaribile in trenta giorni.

Tifosi a tutta prova

I due studenti viennesi che per assistere alla partita Austria-Juventus hanno percorso il tragitto da Vienna a Torino in bicicletta ed ora proseguono il giro per l'Italia.

ALTRE PARTITE INTERESSANTI NEL TORNEO BOCCIOFILO DEGLI «ASSI»

Siamo alla dodicesima serie di partite del torneo notturno degli «assi» indetto ed organizzato dal Dopolavoro Provinciale sotto il patrocinio del giornale «La Stampa». Se il primo posto in classifica è ormai quasi impegnato, numerose sono le squadre che aspirano ai posti d'onore: la battaglia, accesasi fin da principio, continua ora accanita fra i migliori giocatori.

Stasera alle ore 21, oltre all'incontro fra il Dopolavoro Ferroviario di Torino che si trova ormai a due vittorie di distanza dalle inseguitrici, ed il Gr. S. Farina, avremo quello interessantissimo fra il Dop. Moroni e Caromi ed il G. S. Moncalierese, squadra questa che, se un pochino ha lasciato desiderare nelle prime partite, ora gioca con un impeto meraviglioso. Poi gli appassionati avranno un'altra partita di cartello: quella che opporrà l'U. S. La Piemonte, una terna che si è fatto molto onore, alla S. B. Edera. Questo incontro, di cui esito è incerto, sarà interessante e sarà combattuto.

Le altre partite, salvo quella fra la Amatori Armonia ed il G. S. Unica, che è forse una delle più equilibrate, saranno nettamente in favore delle terne più avanzate in classifica, perchè di diversa e superiore classe. Pur tuttavia la Savoia giocherà con tutte le sue possibilità contro il Tramvieri; il Michelin tenterà di sbarrare il passo alla Sella; la Corale Po al Lancia ed il Sip al G. S. Fiat.

E. I. A. R. - Radio Torino

Ore 12,45: Notizie agricole - Dopolavoro e Com. Soc. Geografica — 19,10: Dischi di canzoni — 19,20: Notiziario in lingua estera — 19,40: Dischi — 20,20: Guido Noveri: «Libri di viaggi», conversazione — 20,45: Radio orchestra n. 9 — 22-23: Trasmissione di alcune opere di «La leggenda di Ognino» (da Sant'Ambrogio di Milano) - Mistero di Hugo di Hoffmannsthal; traduzione italiana di Italo Zingarelli; commento musicale di G. C. Sonzogno.

Roma-Napoli: 20,40: «Don Pasquale», opera in 3 atti di G. Donizetti — **Bolzano**: 20: Concerto sinfonico — **Palermo**: 20,45: «I cavalieri di Ekebù», opera in 4 atti di R. Zandonai — **Bari**: 20,30: Dischi; 21,45: Concerto del quartetto a plettro Barese.

Seguendo la Cronaca

ROMANA CALCAGNI RICHIAMA TUTTA TORINO AD AMMIRARE IN VIA ROMA il suo nuovo magnifico negozio.

Naturalmente al negozio nuovo corrisponde un incremento di splendidi nuovi modelli per il mare, la montagna, la villeggiatura. Ogni visita, anche per semplice informazione, è graditissima.

In via *Garibaldi* 40 continua la liquidazione a prezzi sotto costo.

da **BIANCHI**
A PREZZI ECCEZIONALI
GHIACCIAIE
SPREMIPOMIDORO
tritatutto, gelatiere, forni p. campagna.
Occasioni speciali nei casalinghi.
Valigerie, bauli, bauli armadio, bauli per automobili, secchi per alpinisti, cappelliere, necessaires, borse, ecc.

TUTTA TORINO...
compra scarpe da Colombino
Visitate uno dei 10 negozi in Torino e troverete vastissimi assortimenti in tutti i tipi estivi per campagna e città, ai prezzi più bassi.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CHIARELLA. — Riposo.
FANTOCCI (al Michelotti). — Ore 21,15: «Gianduia re per 24 ore»; «Un delitto in cucina».
MICHELOTTI: Ore 21: «Bottega 900».
CHALET: Ore 21: Spettacolo Arte Varia.
PAGODA VALENTINO: Ore 21: Dancing.
LA SALETTA (VALENTINO) Ore 21 Danze.
SOCIETA' FOTOGRAFICA SUBALPINA. — 21.a Esposizione. Aperta dalle 21 alle 23 lunedì, mercoledì e venerdì; dalle 10 alle 19 nei giorni festivi.

I divertimenti

APPLAUDITISSIMI I DEBUTTI al TEATRO MICHELOTTI delle DUO CHOCOLAT DROPS
famose danzatrici hawajane, e di
VERA BALTOW
famosa danzatrice del Casino di Parigi. Entrambe le attrazioni sono inquadrate in *Bottega 900*, le cui repliche proseguono con enorme successo.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: «Lotteria del diavolo», E. Landi.
VITTORIA: «Cohen e Kelly a Hollywood» e Grande Spettacolo di Arte Varia.
SPLENDOR: «Mani colpevoli», Valido ridur.
IDEAL: «Valle delle rose», M. Nixon.
ALPI: «Ala infranta», Richard Arlen.
STATUTO: «La famiglia di mia moglie».
BORSA: «Bella corsara», De Liguoro. L. 2.
PRINCIPE: Fascino della spada e Varietà.
SAVOIA: «La veste nuziale», J. Logan.
EMBASSADE: «La via della città», R. Sidney. (Crociera Atlantica del Decennale).

Allo STATUTO, una comicissima: *La famiglia di mia moglie*. Si ride.

IL RE DEL FAR-WEST con TOM MIX strabilianti avventure al Nazionale. L. 2.

Grande «première» al CINEPALAZZO
Novità: L'ULTIMO DUELLO ZORRO

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Stamane è spirato cristianamente munito dei Conforti religiosi il

Rag. Chiaffredo Pivano
d'anni 47

Ne dànno la triste annuncio la vedova **Olimpia Scaraffia**, la mamma, i fratelli, la suocera, le cognate, i cognati, i cugini e nipoti, i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo domani 19 alle ore 18 partendo da via Bodoni 34 bis. I funerali saranno modesti per espressa volontà testamentaria.

La Messa presente cadavere avrà luogo in Cattedrale domattina alle ore 8,30. Sue fiori, per carità.

(Impresa Pompe Funebri Tanga - Tipografia G. Richard - Saluzzo).

La **Società Speme Sagnus Bernardo & C.** con profondo dolore annuncia la perdita del suo presidente

Rag. Chiaffredo Pivano

I funerali avranno luogo martedì 19 corrente alle ore 18 partendo da via Bodoni 34 bis.

Saluzzo, 17 luglio 1933-XI.

(Tipografia G. Richard - Saluzzo).

Margherita e Vincenza Milanesio, Rosa Giachelli, Franco Rolando, Tommaso ed **Alberto Dalbesio** annunciano costernati l'improvvisa dolorosa perdita del Sig.

ANGELO DIENA

diletto fratello dell'amatissimo Cav. Rag. Vittorio Diena e dividono il dolore della famiglia.

Genta - Tel. 46-054 - Primo Stab. Pompe Fun.

Il Rag. **Italo Casnedia**, Sindaci, collaboratori e dipendenti tutti della **Soc. An. Margherita Milanesio** esprimono profondo dolore il decesso del Sig.

ANGELO DIENA

fratello dell'ex-Presidente Rag. Cav. Vittorio Diena.

Genta - Tel. 46-014 - Primo Stab. Pompe Fun.

Santamente come visse, munito dei conforti Religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

Efisia Nicola ved. Bozino

Angosciati ne dànno il triste annuncio: i figli, le figlie, i fratelli, le sorelle e parenti tutti. I funerali avranno luogo Mercoledì, 19 corr., alle ore 10, partendo da via S. Anselmo, N. 20. Si dispensa dalle visite.

Camerini, La Casa once, fun. - Tel. 44-333

La Famiglia del compianto

Ing. ALBERTO BORGO

ringrazia profondamente commossa le Autorità Militari, Civili e tutti quanti han voluto partecipare ai Funerali del caro Estinto. (21673

La famiglia del compianto

Prof. Dott. Avv. Cav.

EMILIO OTTOLENGHI

commossa per l'indimenticabile attestazione di stima e di affetto tributatagli al suo Caro, porge vivissime grazie a S. E. il Prefetto di Vercelli, al Podestà di Biella, al Rettore della Provincia di Vercelli, al Comando Militare e della Milizia, ai Fasci di Biella e di Cossila, a tutte le associazioni Nazionali e Cittadine, alla R. Università di Torino e agli Enti Scolastici di Biella, agli Enti Pubblici e Privati, alla Opera Pia, alla Comunità Israelitica di Vercelli, e a tutti coloro che vollero, con fiori, con scritti, con la loro presenza, onorare la memoria dell'Estinto.

Biella, 17 Luglio 1933-XI.

(Impresa Funebre Ivaldi - Tel. 25-27 Biella)

MEMENTO

Il 19 corrente in San Filippo sarà celebrata alle nove Messa suffragante l'anima del compianto Magg. Cav. **LUIGI BERTASSO**. Si ringraziano quanti vorranno intervenire.

Mercoledì 19 corrente, alle ore 10, nella Parrocchia di Sant'Alfonso (via Cibrario ang. corso Tassoni) verrà celebrata una Messa solenne in suffragio dell'anima buona e cara della Signora **MARIA BERRA** ved. **SCORSA**. I figli ringraziano quanti si uniranno nel ricordo e nelle preghiere.

Mercoledì 19, alle ore 10, nella Chiesa di San Tommaso, verrà detta la Messa di Trigesima per il compianto Prof. **CLEMENTE MONTEMARTINI**, Direttore Regia Scuola d'Ingegneria. La famiglia ringrazia chi intervarrà.

Centralino Redazione e Cronaca 40946-40947
Amministrazione 40948
Telefoni - Annunci pubblicitari - 40949-40950
- Seguendo la cronaca - 41800

Appendice de «LA STAMPA DELLA SERA» (15

UN MILIONE DI DOLLARI

Romanzo d'avventure e d'amore di EDGAR WALLACE

— Oh, guarda chi si vede!... Giannino! — fece questi, appena entrato. — Sei già all'opera? Che diavolo è accaduto?

Cassidy, assai gradevolmente sorpreso nel vedersi comparir dinanzi il funzionario, suo vecchio amico, si affrettò a presentarlo agli altri due.

— L'ispettore Blessington... il signor Riccardo Sands... il dottor... — masticò alcune sillabe che avrebbero dovuto rappresentare il nome del medico, da lui già dimenticato.

Blessington si chinò un momento sul corpo esanime di Leman, poi volse uno sguardo interrogativo a Sands, che in poche parole lo mise al corrente dell'accaduto.

— E lei come spiega la faccenda? — fece il funzionario. — Le risulta che il suo amico avesse qualche seria preoccupazione... dispiaceri di famiglia, o che so io?...

— Ma no, ch'io sappia — rispose l'altro. — Niente di grave, certamente. Egli viveva con sua nipote e quantunque, a dir vero, non ci fosse fra loro troppo buon sangue, lui non se ne accorava punto; del resto la colpa era tutta sua... Letichevano continuamente; ma, ripeto, il torto era sempre dello zio. Non sarebbe, forse, nemmeno il caso di parlarne; ma in casi di questo genere, si sa, bisogna dir tutto; non è vero?

— Certamente, diamine! E dov'è codesta nipote con cui egli era sempre in guerra?

— Ma... intendiamoci bene — saltò su Giannino — non vorrete mica tirar in campo la nipote, adesso! Il signor Sands ha pur detto che, se i suoi rapporti con lo zio erano un po' tesi, la colpa era tutta del vecchio; lei, poverina...

— Oh, no, no! — ribadì Riccardo, non senza qualche esitazione. — Povera figliuola, era anche troppo buona e paziente con lui... ed egli ne approfittava in modo indegno. Davvero, io mi sono sempre domandato come mai potesse sopportar quella vita d'inferno senza ribellarsi. Lei comprende, non è vero? — continuò rivolgendosi all'ispettore in tono confidenziale. — Sisto Leman era arcimilionario, e la nipote, come unica sua parente, era la presunta erede di tutto il suo patrimonio. Ora il vecchio caparbio se la godeva un mondo a tormentarla ripetendole spesso che già lei lo sopportava unicamente per amor dei suoi dollari e non desiderava altro che di vederlo morto. E lo assicuro che in quella povera figliuola un tal desiderio sarebbe stato più che scusabile, perchè il mio amico — pace all'anima sua — era effettivamente un uomo insopportabile. Anzi, a dirla fra noi, io ricordo di averla intesa esclamare, proprio in non pochi giorni, in un momento di sconforto e di ribellione, che gli augurava di andarsene, una buona volta; perfino pur con tutti i suoi dollari! Poverina! Dopo, avrebbe voluto rimangiarsi quelle parole e son sicuro che ne aveva rimorso; ma, dalli e dalli... anche un santo ci avrebbe perduto la pazienza!

La fata e la donna

La fata Goderuna era bellissima. Quand'ella usciva dalla sua capanna nel bosco tacevano gli uccellini e stranamente brillavano tra i rami gli occhi delle fiere. Goderuna era bellissima. Una notte andava ella sulle rive del lago Nero chiamando i suoi cigni e ad un tratto vide un giovinotto che sedeva sotto un albero. Le sue vesti erano ricche e intessute di oro, una corona preziosa adornava il suo capo, ma il petto del giovane non si sollevava per respirare. Pallido era il suo volto e nei suoi occhi, vastamente aperti, giocava il riflesso delle stelle lontane. E si innamorò Goderuna del morto. Lo spruzzò con l'acqua della calunnia, lo strofinò con le erbe dei giuramenti e per tre notti gli recitò gli scongiuri. Alla quarta notte s'alzò in piedi il morto, si chinò dinanzi alla fata Goderuna e disse:

— Perdonami bellissima, io ti ringrazio.

E lo prese Goderuna per mano e gli disse:

— Vivi con me, morto *tsarjevic* e sta con me perchè io ti amo.

E lo seguì lo *tsarjevic* e rimase sempre con lei, ma il suo petto non si sollevava per respirare, pallido era il suo volto e nei suoi occhi vastamente aperti giocava il riflesso delle stelle lontane. Non mai egli guardava in volto Goderuna e quando ella si rivolgeva a lui con una carezza egli sempre rispondeva soltanto: « Perdonami » e « Ti ringrazio ».

E gli diceva Goderuna con angoscia e con pena:

— Forse che io non ti ho fatto risorgere o morto *tsarjevic*?

— Ti ringrazio — rispondeva lo *tsarjevic*.

— E perchè non mi guardi?

— Perdonami, — replicava lo *tsarjevic*.

— Forse che io non sono bellissima? Quando io danzo al chiarore della luna, i lupi del bosco vengono attorno a me ballando e gli orsi ruggiscono di gioia e i fiori della notte schiudono le loro corolle presi d'amore per me. Tu solo non mi guardi.

E andò Goderuna dallo spirito folletto del bosco e gli raccontò tutto del morto *tsarjevic* e del suo affanno d'amore. Stette a pensare il folletto e mormorò:

— E' morto il tuo *tsarjevic* perchè presso il lago Nero riscaldò col suo fiato il dolore di un cigno. Se tu vuoi che egli ti ami prendi una piccola brocca d'oro e piangi in essa per tre notti. La prima notte piangi la tua giovinezza, la seconda la tua bellezza, la terza notte piangi la tua vita; raccogli le lacrime nella piccola brocca d'oro e portale al tuo morto.

Pianse Goderuna per tre notti, raccolse le lagrime in una piccola brocca d'oro e andò dallo *tsarjevic*. Sedeva lui in silenzio sotto un albero; non si sollevava il suo petto per respirare, pallido era il suo volto e nei suoi occhi vastamente aperti giocava il riflesso delle stelle lontane. Gli porse Goderuna la piccola brocca d'oro.

— Eccoti o morto *tsarjevic* tutto ciò ch'io posseggo: bellezza, gioventù e vita. Prendi tutto perchè io ti amo

E porgendogli la piccola brocca d'oro Goderuna morì, ma morendo vide come il petto di lui si sollevava per respirare, come il suo volto si accendeva e i suoi occhi brillavano non per la luce delle stelle. E ancora Goderuna lo sentì dire:

— Io ti amo!

Dal sacrificio di sangue sorge l'amore.

* * *

Maria Ivanovna non era affatto brutta. Quand'ella ballava dai Limoniny il « pas d'Espagne » col sottotenente Ciubukov tutti l'applaudivano entusiasticamente e persino i giocatori gettavano le carte e facevano capolino fuori dello studio del padrone per ammirare il gradito spettacolo.

Una notte ella si incontrò ad una cena dai Ljagunovy con uno strano giovanotto. Egli sedeva silenzioso vestito in frak, il suo petto non si sollevava per respirare, il suo viso era pallido e nei suoi occhi vastamente aperti giocavano i riflessi delle lampadine elettriche economiche.

— Chi è?

— E' Ivan Ivanyc Kulikov.

Ella lo invitò a casa sua e gli servì il tè con i dolci e preparò la cena con le aragoste e suonò al piano il nuovo *two-step* e cantò così forte il ritornello che dal vicino alloggio mandarono a chiedere se non fosse possibile fare un po' più piano. Kulikov taceva e diceva soltanto: « Pardon » e « Merci ».

Quando Maria Ivanovna andò dalla sua amica Antonina Pavlovna (vecchio spirito folletto), le raccontò tutto di Ivan Ivanyc e del suo affanno d'amore.

— Che debbo fare? Io canto, suono, ordino da cena, ma egli sta seduto come un barbagianni e all'infuori di « Pardon » e « Merci » non ne cavi fuori altro.

Stette a pensare lo spirito folletto e mormorò:

— Lo conosco io il tuo Kulikov. Al Club gli hanno soffiato i danari affidatigli e per questo sta lì come un barbagianni. Egli è già andato a chiedere un prestito a Sofia Pavlovna, con me pure ha lanciato delle allusioni. Ma da me, sai, ha poco da tirar fuori. Però se tu in fin dei conti sei così stupida che ti piace, allora sistema i suoi affaruccì ed egli diverrà tenero e vivo.

Maria Ivanovna mandò a chiamare Kulikov. Sedette Kulikov sul divano, ma il suo petto non si sollevava per respirare, pallido era il suo volto e nei suoi occhi vastamente aperti giocavano i riflessi delle lampadine elettriche economiche. Stava lì come un barbagianni.

Gli disse Maria Ivanovna:

— Stamane ho licenziato il mio intendente e nessuno ora amministra la mia casa a Kolomenka. In certo modo sarei felice se voi vi assumeste questo incarico. A dire il vero non è necessario far nulla perchè provvede a tutto il custode. Voi dovreste soltanto recarvi due volte all'anno a Kolomenka per vedere se la casa sta ancora in piedi al suo posto oppure è crollata. E come stipendio prendereste tremila rubli.

— Cinquemila! — ripetè Kulikov e lampi strani brillarono nei suoi occhi.

— Cinquemila! — rispose arrossendo Maria Ivanovna, e si sentì agghiacciare.

Ma sentendosi agghiacciare ella vide come il petto di lui si sollevava per respirare, come si accendeva il suo volto e come i suoi occhi brillavano di luce non economica.

E ancora Maria Ivanovna udì come egli diceva:

— Mi sono completamente scordato di dirvi... Marussia io ti amo!

Sul sangue del sacrificio cresce l'amore.

A. N. TEFFI

UNO SPERDUTO NEL BUIO

Genova, martedì sera.

I carabinieri di Santa Margherita Ligure nei giorni scorsi hanno fermato un individuo demente che è stato ricoverato nel manicomio di Quarto. Nè i carabinieri, nè i sanitari sono riusciti finora a identificarlo. E' un individuo sui quarant'a anni, vestito discretamente.

LA PESCA COL TERMOMETRO

St. Johns, martedì mattina.

I pescatori delle isole della Terranova e della Nuova Scozia non aspetteranno più invano ore ed ore, in avvenire, che i pesci mordano l'esca; stabiliranno prima se la pesca alla lenza abbia o no probabilità di successo quel dato giorno. Era già scientificamente assodato che taluni pesci non hanno appetito che quando l'acqua si trovi a una data temperatura. La pesca alla lenza è quindi vana ad altre temperature; altrimenti il pesce non abbocca.

Il prof. Slegge, del Memorial University College di St. Johns, ne ha dedotte pratiche illazioni ed ha costruito un termometro per i pescatori, che è g... d'uso frequente sulle coste della Terranova. Esso si compone di elementi poco costosi e può essere costruito dai pescatori stessi. L'elemento essenziale è costituito da un cosiddetto termometro a mercurio.

Il telefono

Non dico quotidianamente, ma mille volte al giorno noi ci serviamo, indifferenti, dei miracoli che la genialità umana ha creato. Non ci rendiamo neppure più conto dei simboli che hanno reso grandi le grandi invenzioni, ed hanno, ai loro tempi, soddisfatto il lato sentimentale dell'umanità che si accingeva a sfruttarle. Girando l'interruttore della luce elettrica, non pensiamo certo all'elettricità, al complesso di correnti e contatti e scintille che formano la pratica utilissima innovazione, e tanto meno pensiamo al lato poetico della questione, al simbolo, al fatto che col piccolo gesto ormai macchinale facciamo « luce ». Tutt'al più diciamo « è ora di accendere ». Ci adattiamo ai tempi, ed accettiamo, senza sottilizzare, le cose che anni di abitudine ci fanno considerare naturali. Questo sinchè tutto funziona regolarmente: apprezziamo il progresso quando — mancando la corrente — rimaniamo al buio, per pochi minuti o per lunghe ore, ed al fioco lume di una candela, rievochiamo i tempi dei nonni, li compiangiamo, ed imprechiamo contro il pessimo servizio e la cattiva organizzazione della Società illuminante.

E così è per il telefono: quando staccate il ricevitore e, con mano sicura, formate il numero che vi interessa, certo non pensate al miracolo di meccanica che è questo piccolo apparecchio, non pensate alle vibrazioni prodotte dalle onde sonore della vostra voce, non pensate quanto esso sia utile per avvicinare città, regioni, talvolta nazioni, pensate solo che tra poco, la voce di una persona nota — all'altro capo del filo — risponderà al vostro richiamo, e potrete comunicare con lei in meno di un minuto. Tutto questo è naturale. Ed il telefono ora serve mille volte al giorno, per i mille piccoli impegni della vita quotidiana, per commissioni, comunicazioni più o meno urgenti: spesso con una telefonata si risparmia una visita, ed allora la conversazione si protrae per più di mezz'ora, mentre un amico impaziente, all'altro capo del filo, prova e riprova invano a chiedere il vostro numero. Ha qualcosa di urgente da comunicarvi, e mentre voi, cercando interessanti argomenti, vi intrattenete parlando del tempo e della pioggia, l'altro freme e protesta e si scaglia in invettive. Non so se sia il mezzo un po' urtante che segna che la linea è occupata, o se sia l'astio — quasi un senso di invidia per il fortunato che è arrivato prima di noi — ma certo un telefono occupato è una cosa che indispone. L'uomo più calmo, meno indaffarato, meno ostinato, diventa furibondo, tignoso, ha la sensazione di avere una gran fretta, quando, composto il numero che desidera sente quel tale monotono — insistente — un po' petulante segnale... ed allora prova e riprova furiosamente, ininterrottamente, lanciando moccoli (davvero poco riguardosi)... nei riguardi della loquela altrui, e quando finalmente ottiene la sospirata comunicazione, non ricorda il motivo che l'aveva ispirata, e perdendosi in una lunga serie di aspri rimbrotti sulla loquacità vostra o dei vostri familiari, vi attacca un lungo, inconcludente bottone, mentre altri prova disperatamente e ripetutamente se si può comunicare con voi...

Non so se avete notato che tutti telefonano alla stessa ora, e tutti sentono il bisogno di comunicarvi le mille futilità di cui è composta una conversazione telefonica (che non sia d'affari), proprio quando si vorrebbe andare a riposare, o quando si pensa di poter consumare tranquillamente un pasto nella quieta serenità familiare. Tutte le telefonate si affollano in quell'ora, ed il telefono tace per tutto il resto della giornata.

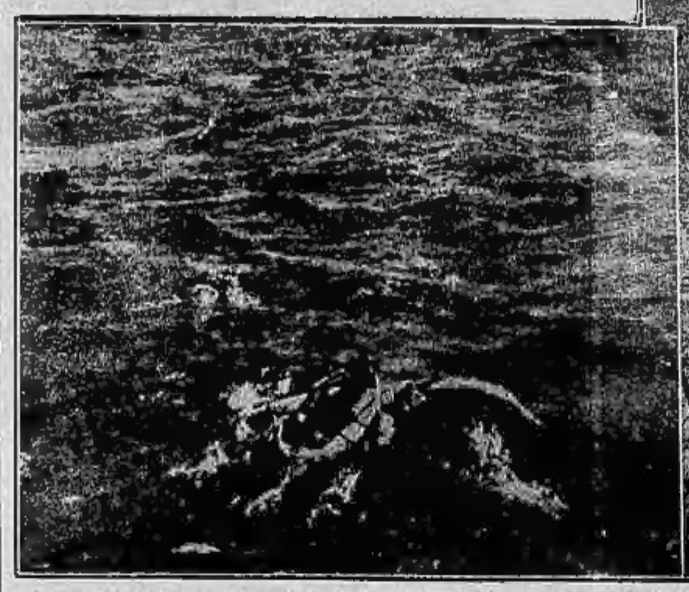
Quando poi si ha il « Duplex », ho notato due cose: la prima è che non c'è mai proporzione tra l'attività telefonica dei due abbonati; l'uno telefona tutto il giorno e l'altro assai raramente si permette di fare una telefonata. La seconda è che l'abbonato che telefona di più, considera il suo... socio come un nemico temibile e petulante ed invelce contro di lui con male parole (che non giungono a destinazione, per fortuna, perchè i due soci — squisita attenzione di chi ha inventato il sistema «Duplex» — non possono comunicare tra loro evitando così molte inimicizie, perchè le ire telefoniche cessano non appena vien meno la causa), se si accorge che ha osato servirsi dell'apparecchio in questione.

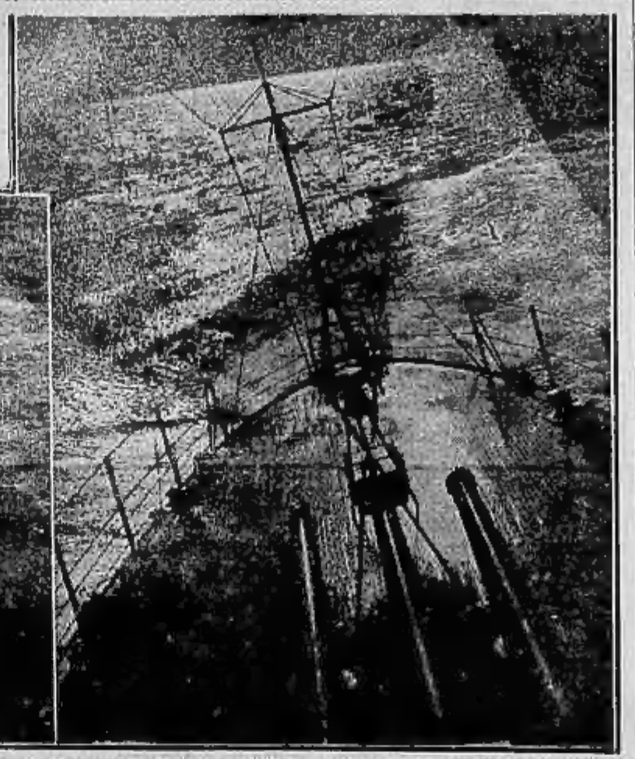
Capita — rara eccezione che conferma la regola — che due abbonati legati da un « Duplex » debbano telefonare, molto, entrambi; allora si svolge una vera gara, appassionata ed appassionante; non si lascia un minuto l'apparecchio libero e l'unocerca di far la forca (scusate il termine, ma è l'unico che renda bene l'idea) all'altro e prova l'ebbrezza della vittoria e la voluttà del trionfo se riesce — con rapidità fulminea ed astuzia satanica — a staccare « il gancio » prima che il « nemico » possa fare altrettanto.

Il telefono infatti è completamente entrato nella nostra vita, ci è necessario, indispensabile, e lo consideriamo nostro, come un vestito o un cappello. Ecco perchè siamo in uno stato di ironia eccitazione se altri lo adopera: ci fanno un torto: usano di cose che appartiene soltanto a noi, che è nostro privilegio! Ed al telefono ci affezioniamo, specialmente se al microfono possiamo legare il dolce ricordo di molte conversazioni piacevoli, se ad un numero possiamo legare un nome, una voce sara: perchè telefono e numero prendono vita nella nostra vita ed assumono una importante personalità.

C. A.

Morte della nave





Talvolta si sa, lasciando il porto, che quel viaggio sarà l'ultimo. Talvolta non si sa. Come gli uomini, le navi possono morire in trentasei maniere e la fine più triste, se non la più tragica, non è necessariamente la meno prevista. Certo la lettura dei giornali di bordo salvati dai bastimenti naufragati commuove più delle narrazioni letterarie ben composte: quale colore può serbare una descrizione tumultuosa, con mobilitazione di onde gigantesche, di vortici, di grida di spavento davanti a due righe corse queste: « Ore 8,6'. Rottura del tavolato ed esplosione della caldaia centrale »; « 8,6'. Il Gouverneur Général Durand affonda da poppa? ». Ma per un marinaio altri testi possono essere parimenti commoventi, per esempio questo: « E. M. IV Squadra - Ordine n. 1287. La torpediniera Sabre rientrerà a Tolone alle 19 ed ondrà ad ammararsi; il sarà disarmata e presa in carico dalle Costruzioni Navali ». Una nave sulla quale si è vissuto due anni è più cara di una casa, più cara di un letto... Ma lasciamo da parte il romanticismo. Ci occorre qui la testimonianza degli altri.

Il « Berceau-des-Esclaves »

La barca da pesca che portava questo nome s'era dapprima chiamata Ave-Maria-Stella, al tempo del suo primo armatore. Quelli che l'avevano comperata in comune non erano della stessa idea; vedevano piuttosto rosso, da cui questo nuovo battesimo. L'equipaggio poco alla volta si diradò sicchè alla fine non rimasero che due vecchi, Bihard e lo zio Tonio, più tre ragazzi di diciassette anni. Con questo equipaggio, tuttavia, la barca pescava le sardine nell'Atlantico, a qualche miglio dalle coste; non si usciva da quella zona, ecco tutto. Per due anni il Berceau-des-Esclaves permise alle famiglie di coloro che erano partiti di vivere largamente, e anche di risparmiare. Fortunatamente, perchè i brutti giorni dovevano sopravvenire. Una volta la barca incontrò un sottomarino tedesco, l'U-78. Ecco come il vecchio Tonio racconta la storia:

— Eravamo partiti con la marea, alle tre e mezzo, ricordo con una buona brezza d'oriente, non troppo forte; proprio quella che si voleva. Devo dirvi che in quell'epoca la pesca non doveva superare una zona di dieci miglia: al di là di quella zona niente protezione, niente garanzia, assolutamente niente. Si usciva tutti i giorni per prendere una maggiore quantità di sardine. Fu così che ci imbattemmo nel sottomarino. Il mozzo che vegliava, con i suoi buoni occhi, me lo segnalò subito, mentre emergeva, abbastanza lontano, un miglio forse. Cercammo in fretta di ammainare le vele per renderci invisibili. Inutilmente. Il sottomarino sparò un colpo a salve. Mi accorsi immediatamente che la partita era perduta e non avremmo più tutto salvarci. Questo forse sarebbe avvenuto se la brezza fosse stata più forte. Naturalmente ci raggiunsero. Che cosa potevamo fare? Ci fermammo. Il sottomarino ci si accostò a venti metri: sul ponte c'erano gli ufficiali. Ci beffavano. Il nome della barca li faceva ridere. Ci ordinarono di imbarcarci su una scialuppa per poter raggiungere la terra. Ci fecero segno di accostarci e ci ordinarono di portare a bordo del Berceau una specie di granata. Ci fecero allontanare e cominciarono a tirare fucilate sulla granata. Il Berceau si aprì in due, signore, affondò d'un colpo. Non era divertente vedere quella spettacolo, soprattutto pensando che la società di assicurazione si sarebbe fatta d'impaccio provando che avevamo superato il limite permesso, e non avrebbe voluto indennizzarci... Restammo un momento accanto al sottomarino, che lasciava una scia sul mare calmo a guardare lo spettacolo. E poi ci indicarono la terra e messo il loro Diesel in marcia, partirono. Eravamo a quindici miglia... Siamo ritornati.

La « Ville de Saint Yrieix »

Chiamiamo così questo piroscafo; è inutile far torto alle compagnie di navigazione.

Certe navi di commercio muoiono in un modo straordinario: il Titanic, il Lusitania. Il naufragio del primo è il modello delle grandi catastrofi marittime, nessuna di quelle che seguirono ha colpito l'immaginazione del pubblico in quel modo. Altre navi finiscono tristamente al fondo di un bacino, corrose, mangiate dalla ruggine. Altre, infine, conoscono una distruzione veramente in rapporto col loro destino, per infortunio sul lavoro, se si può dire.

Quella nave effettuava il suo primo viaggio di ritorno, cioè lasciava Galveston per rientrare a Le Havre, con un carico di cotone. Niente è più piacevole di questo genere di carico. Le balle possono ammucchiarsi, disporsi comodamente, nessun spostamento di peso è da temersi in conseguenza del rullio, come quando si trasportano barre di ferro, per esempio. D'altra parte c'era un tempo ammirevole, il capo macchinista non si lagnava della qualità del carbone, il comandante non soffriva di stomaco, tutto annunziava un viaggio di sogno ed il comandante in seconda non faceva la ronda che per pacificarsi la coscienza senza scoprire mai niente di anormale. Fu uno dei boys cinesi che, ritornando dai frigoriferi, scorse una traccia bruna in prossimità delle ribattiture dei oblodi sul tavolato della nave. Un curioso fischio leggero si faceva udire. Il boy adagiò la mano sul tavolato e si bruciò; spaventato corse ad avvertire l'ufficiale di guardia. Il cotone bruciava. Quando si aprì, con precauzione, la stiva, si vide distesa come un velo per la lunghezza delle balle una bella fiamma azzurra, orizzontale e tranquilla; il cotone ammucchiato bruciava così. Naturalmente si corse ai ripari. Il velo di fuoco scomparve al calmo. Ma nell'oscurità si vide una piccola linea di fiammella seguire la lunghezza della stiva.

Tutto il cotone bruciò, in questo modo occulto. Il comandante non dormì molto durante quel viaggio. Nessuno dormì molto, d'altronde. Sarebbe stato necessario affondare il piroscafo per fare che l'acqua raggiungesse le balle ammucchiate nella parte più profonda della stiva. Invece ci si limitava ad innaffiare dall'esterno il tavolato, di quando in quando saltavano i chiodi; si udiva il fischio del gas. La Ville de Saint Yrieix giunse in porto col corpo mezzo carbonizzato internamente. Le pareti erano contorte, tutto lo scafo era sfondato. Gli armatori calcolarono che era più economico costruire una nuova carena che rattoppare quella.

La morte chimica della « Liberté »

L'esplosione della Liberté è una storia abbastanza vecchia per poter essere raccontata. D'altra parte, dopo di allora, si è rimediato agli inconvenienti che presentava la polvere B. La polvere B è costituita originariamente da cotone bagnato nell'acido acetico. Questo cotone-polvere, materia organica, si decompone naturalmente mediante l'acido carbonico, l'ossido di carbonio ed i vapori nitrosi che attaccano la polvere. Ci si era accorti che questa decomposizione, se era rapida presentava dei pericoli di esplosione, e per fissare quei vapori nitrosi si era adoperata una materia che non attacca la polvere, l'alcool amilico. Ci si arrestava tranquilli. L'esplosione ha permesso ai chimici di rivedere le loro esperienze: l'alcool amilico, componendosi con dei vapori nitrosi, dà un etere, il nitrato di amile, che si decompone all'aria umida, producendo dell'acido nitroso che reagisce sulla polvere. Ecco tutto. Un marinaio bretone, che si trovava a bordo della nave, durante l'esplosione, racconta:

— Stavo per sorbire il caffè quando udii una terribile esplosione. Saltai sul ponte, per vedere. A prua della Liberté c'era un gran fumo e nell'acqua un mucchio di marinai che si erano gettati a nuoto per sfuggire al pericolo. Quando giunsero a bordo degli altri piroscafi si disse loro: « Perchè avete abbandonata la nave? Non si è mica comandati l'evacuazione. Dovete ritornare a bordo! » Erano appena rientrati che una seconda esplosione, quella che distrusse la Liberté, ci coricò tutti sul ponte.

Un sottomarino che muore per non potersi immergere

Gli spaventi dell'agonia col sottomarino incollato al fondo del mare erano stati abbastanza descritti, perchè ci si debba ritornare. Ma recentemente si è parlato di casi come quello occorso all'U-45.

Il Capitano Conte Von Hüsseberg aveva preso il comando dell'U-45 il 1° gennaio 1917 ed era persuaso che ciò gli avrebbe portato fortuna. Infatti aveva attraversato liberamente gli stretti, aveva fatto un giro intorno alla Scozia, affondato durante il percorso un battello da pesca britannico. Si avvicinava alle coste del Portogallo con l'intenzione d'andare a mettere il naso a Gibilterra quando un bullone, un perno di acciaio grosso come un indice lo perdette. Quando quel pezzo di ferro cadde nelle profondità dell'oceano nessuno si accorse di nulla, tutto continuò come per il passato. Ed quel bullone aveva un fratello gemello, un altro bullone che nella sua assenza, lavorò un po' troppo. Durante una navigazione prudenziale il sottomarino, bruscamente sbandò, si mise di fianco, girò. Il capitano conte von Hüsseberg fece togliere l'acqua dai ballasts e l'U-45 salì a galla come un turacciolo. Uno dei timoni d'immersione si era incantato.

Questo fatto non sarebbe divenuto tragico se fosse stato bel tempo. Ma l'Atlantico si scatenava in abissi, la tempesta regnava. D'ordinario i sottomarini se la cavano mettendosi in semi immersione a due metri di profondità, ben chiusi, badando alla rotta col periscopio. L'U-45 non poteva farlo. Per cinque ore con Hüsseberg, al suo posto di comando ricevette gli schiaffi delle onde. Ora un sottomarino non è fatto per questo genere di esercizi, e meno che mai i sottomarini dell'epoca. Quando il comandante disse al timoniere d'indirizzare il timone a destra si accorse che ad un tratto la nave non rispondeva più: il timone s'era incantato.

Tre quarti d'ora dopo l'U-45, assalito di fianco da un'onda inghiottì una enorme quantità d'acqua. Gettato dell'acqua salata su un accumulatore, quale gas si produce? Il cloro. Tutti perirono asfissiati, salvo uno, il timoniere che era abbastanza lontano dal chiosco per salvarsi in tempo. Fu raccolto da un piroscafo olandese mentre l'U-45 andò a frangersi contro le rocce del Portogallo.

SALGAT

UOVA COTTE IN MUSICA

Chicago, martedì mattino.

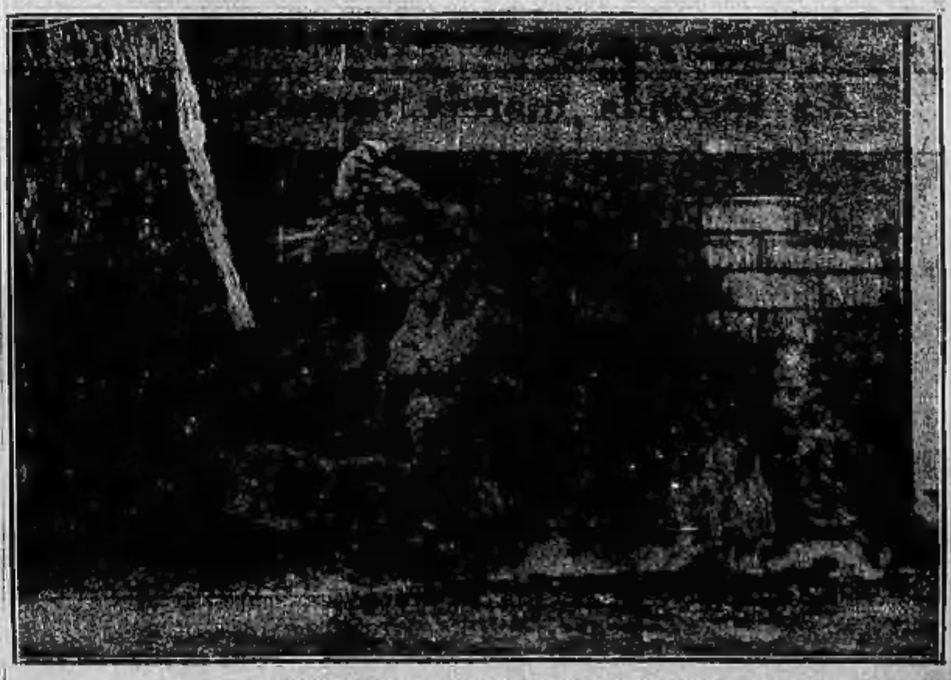
Alla Società americana per il progresso delle Scienze i dott. Flosdorf e Chambers, della Università di Pennsylvania, riferirono circa singolari alterazioni chimiche prodotte dai suoni in sostanze svariatissime.

Gli esperimenti furono fatti per lo più con suoni acutissimi, talvolta anche con vibrazioni d'una frequenza che oltrepassa i limiti di udibilità dell'orecchio umano: ma si ottennero interessanti alterazioni chimiche anche mediante note relativamente basse, come una nota che sta due ottave al disopra del « do » centrale del pianoforte. I suoni fecero precipitare la proteina contenuta in liquidi d'aceto di stile od oli vegetali furono disociati, liberando acetilene; dall'amido si ottenne del succo glucosio. Il più impressionante per i profani fu un esperimento nel quale un uovo, per effetto di un forte suono, fu « cotto » in pochi minuti, senza aumento di temperatura.

La maggior parte di tali modificazioni chimiche si ha in brevissimo tempo, spesso in frazioni di secondo, anche è difficile studiarne le cause precise.

Con 33 gradi all'ombra, queste ragazze londinesi trovano un solo refrigerio: l'acqua di una fontana

— Vorrei parlare con la direttrice dell'Istituto di Bellezza.
— Sono io, signora, dica pure.

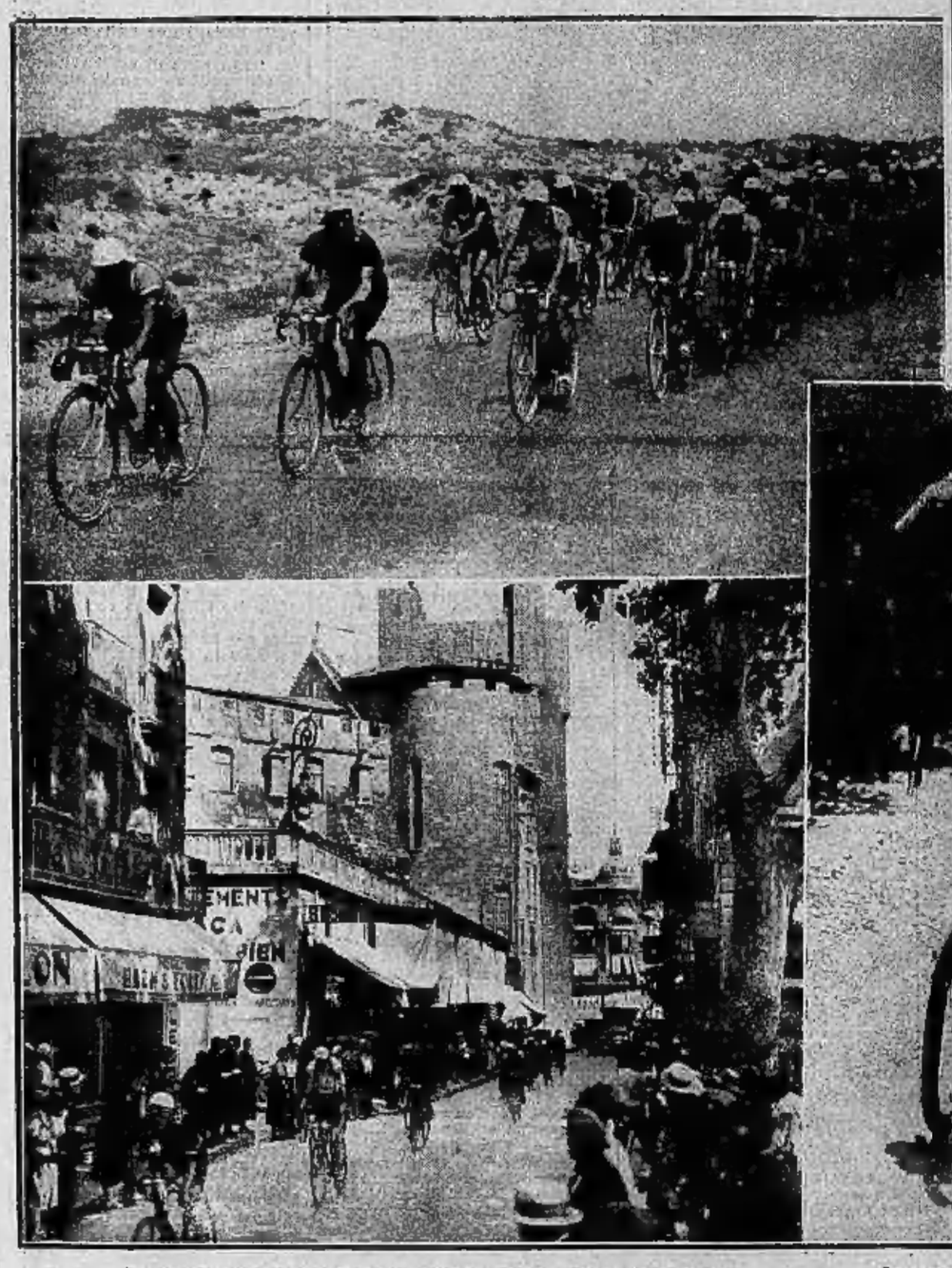


Anche la lucertola a Lola non va più giù dal collo!

Protagonisti e vicende del "Giro di Francia,,

MARTANO — GUERRA

Sopra: *Una magnifica visione della corsa ai piedi del colle del «Tourmalet» che Guerra ha ieri affrontato prima con calma coraggiosa, e poi con impeto giovanile, sviluppando nella sua avanzata resistenze di sperate e occupando posizioni che sembravano inespugnabili.*

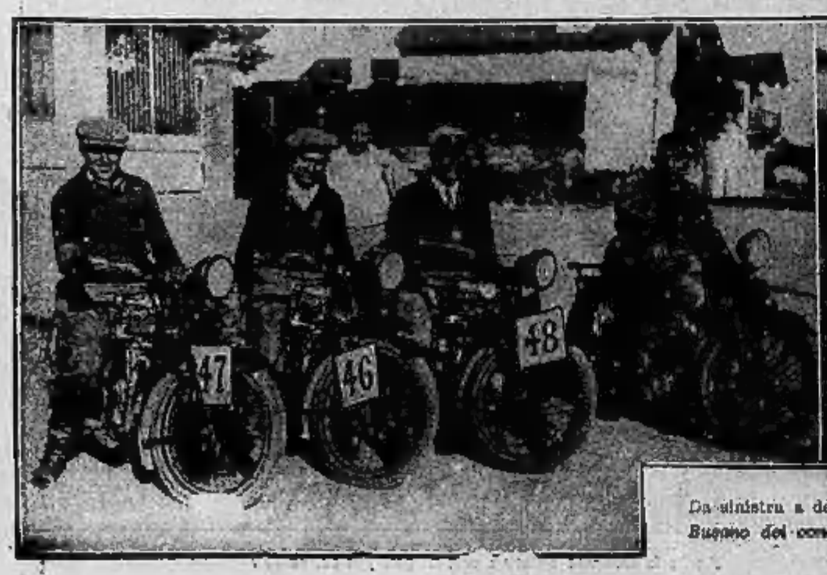


In alto: *I corridori in gruppo sulla via assolata.* — Sotto: *Attraverso la cittadina di Narbonne.*

Lo spagnuolo Trueba giunto primo sul Tourmalet.

Martano, Archambaud e Speicher alla fine della tappa che diede a quest'ultimo la maglia gialla.

La seconda marcia motociclistica di regolarità per la Coppa del Ministro della Guerra



Da sinistra a destra: *La squadra vincente ex-aequo delle piccole cilindrate — Un paesaggio a Buzano dei concorrenti della categ. 500 — Giani, su «Harley Davidson», primo classificato.*